

Laghi Suviana e Brasimone

Nei boschi tra due grandi laghi artificiali dove echeggiano i bramiti dei cervi



Istituzione 1995 **Superficie** 3.152 ettari **Area contigua** 681 ettari
Comuni Camugnano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli (BO)
Sede Centro Parco - piazza Kennedy,10 - 40032 Camugnano (BO)
Informazioni 0534 46712 - parcodeilaghi@cosea.bo.it - www.ilparcodeilaghi.it



DOVE SI TROVA

Situato nel settore centrale della montagna bolognese, il parco si sviluppa intorno ai due vasti bacini lacustri e alle alte valli dei loro principali torrenti tributari, il Brasimone e il Limentra di Treppio. Tra le due valli si estende un ampio mantello di boschi e si incunea la dorsale che scende dal

crinale tosco-emiliano e culmina nel Monte Calvi (1283 m), il rilievo più elevato, e nel Monte di Stagno (1213 m). Un recente ampliamento del perimetro ha portato a includere nel parco il piccolo bacino di Santa Maria (o San Damiano) e, isolato più a est, il complesso dei monti Coroncina e Tavianella (1163 m), sulle cui pendici, poco fuori dall'area protetta, si trova il suggestivo santuario della Beata Vergine di Boccadirio. Il parco si può raggiungere percorrendo l'autostrada A1 sino alle uscite Rioveggio, Pian del Voglio o Roncobilaccio e proseguendo poi per Castiglione dei Pepoli e il lago Brasimone. Da Bologna si arriva a Castiglione dei Pepoli anche percorrendo la SP 325 (che poi scende a Prato). Sempre da Bologna si può risalire la valle del Reno con la SS 64 Porrettana sino a Riola di Vergato, deviare per Ponte di Verzano e da qui dirigersi verso Camugnano o Suviana.



CARATTERISTICHE

I due bacini sono stati creati nella prima metà del '900 per la produzione di energia elettrica in un territorio che per secoli aveva basato la sua economia sullo sfruttamento del bosco per la produzione di legna e carbone e la coltivazione del castagno. I paesaggi del parco riflettono così l'opera dell'uomo nel corso del tempo: i due grandi e scenografici specchi d'acqua, e le relative strutture idrauliche, sono contornati da estesi boschi cedui di faggio e rimboschimenti a conifere, castagneti con grandi alberi cavi dalle forme fiabesche, radure in passato destinate al pascolo e vecchi coltivi riconquistati dalla vegetazione spontanea, mulattiere acciottolate, antiche case in sasso e suggestivi borghi come quello di Chiapporato. L'esodo della popolazione dalla montagna verificatosi nel dopoguerra ha favorito l'incremento della fauna selvatica e nei folti boschi del parco vivono caprioli, daini, cinghiali, volpi e anche il lupo è tornato a frequentare stabilmente queste zone. L'area del parco, in particolare, è di grande importanza per il cervo. Tra le emergenze floristiche spiccano le rare *Fritillaria tenella* e *Saxifraga paniculata*, insieme a varie specie di orchidee.

Nella pagina precedente, i colori d'autunno nel parco. Al centro, le boscoso rive del lago Brasimone.

Sotto, faggi sulle rive del torrente Brasimone e, a destra, il borgo di Chiapporato ai piedi di monte Calvi.

Sopra, *Epipactis helleborine*.



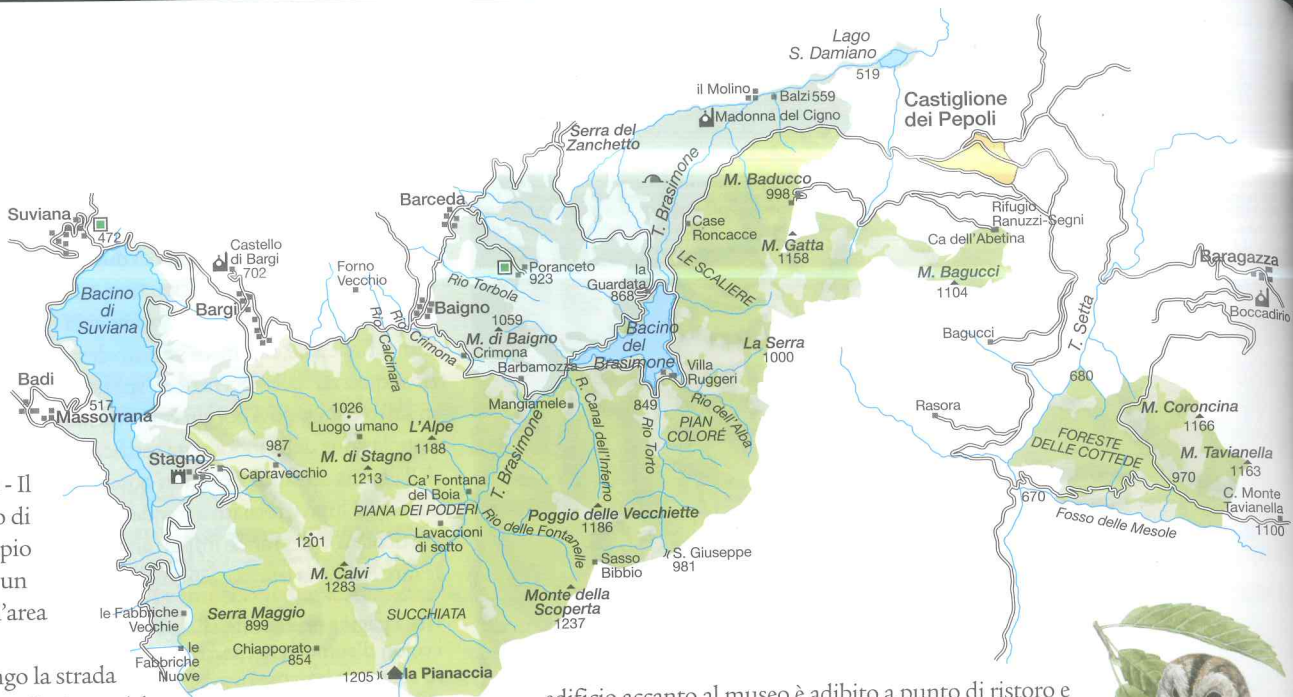


UNA VISITA AL PARCO

Il Centro Parco e le altre strutture - Il Centro Parco è situato nel Municipio di Camugnano, dove dispone di un ampio spazio per incontri e conferenze e di un percorso espositivo che introduce all'area protetta. Nella località Poranceto, raggiungibile deviando a sinistra lungo la strada tra Serra del Zanchetto e Baigno, sorge il Museo del Bosco (*sopra*), immerso in un secolare castagneto da frutto e allestito in un caratteristico edificio rurale in sasso. Il museo illustra i principali aspetti naturalistici delle varie tipologie di boschi del parco e il rapporto tra uomo e bosco nel corso dei secoli (aperto la domenica pomeriggio in aprile-maggio e settembre-ottobre, il sabato mattina e la domenica pomeriggio in giugno-luglio, tutti i giorni tranne il lunedì in agosto). Un



A sinistra un secolare castagno. A destra ballerina gialla.



edificio accanto al museo è adibito a punto di ristoro e piccola foresteria. Il Laboratorio delle Acque, collocato nella vecchia scuola elementare di Suviana, a poca distanza dalla diga e dal bacino idroelettrico, si configura come un centro visita e laboratorio per attività di educazione ambientale dedicate all'acqua, nei vari aspetti ecologici ma anche come fonte di energia pulita (via Tramonti, 22 - Suviana - aperto su richiesta per scolaresche e gruppi in visita).



Allocco.

Sulle sponde meridionali del lago Brasimone spiccano le strutture del centro dell'Enea dove sono ospitati laboratori di ricerca su energia e nuove tecnologie. Nei pressi della diga, invece, si trova il

Centro Informazione Energia Brasimone, dotato di spazi aperti al pubblico e alle scolaresche con finalità divulgative e didattiche sui temi dell'energia e dell'ambiente.

Itineri
colleg
alla c
Lime
ampi
valle
Un al
Belve
Calvi
quas
dai b
Il ser
infr
Mus
com
all'o
cofi
racc
sign
colt

ragazza
Boccadino

ina

vianella
1163
C. Monte
Tavianella
1100



alocco.

simo-
lico e
tive e
del-



Itinerari - Un interessante itinerario attraversa gran parte dell'area protetta collegando i due laghi. Dalla sponda sinistra del bacino di Suviana, di fronte alla centrale idroelettrica di Bargi, il percorso si addentra nella stretta valle del Limentra di Treppio sino al ponte sul torrente, sale sul monte di Stagno, con ampie panoramiche sulla zona, ridiscende a Ca' Fontana del Boia, già nella valle del Brasimone, e seguendo il corso d'acqua raggiunge il lago omonimo. Un altro suggestivo percorso ad anello parte dal piazzale della località Belvedere, a due chilometri dal borgo medievale di Stagno e, aggirando monte Calvi, raggiunge Chiapporato, un caratteristico insediamento di montagna quasi del tutto abbandonato, stretto dai boschi al confine con la Toscana. Il sentiero didattico di Poranceto, infine, che inizia in prossimità del Museo del Bosco, è una breve e comoda passeggiata che si sviluppa all'ombra del secolare castagneto, con una serie di pannelli che raccontano gli aspetti più significativi di questa tradizionale coltura della montagna.

Quando venne terminata nel 1933 la diga di Suviana, con i suoi 97 m di altezza, era la più imponente d'Italia. Il grande bacino, assieme a quello del Brasimone, fa parte di un complesso sistema tecnologico per la produzione di energia idroelettrica, ma è diventato negli ultimi decenni anche una meta turistica di richiamo per la balneazione e sport acquatici come windsurf e canoa.

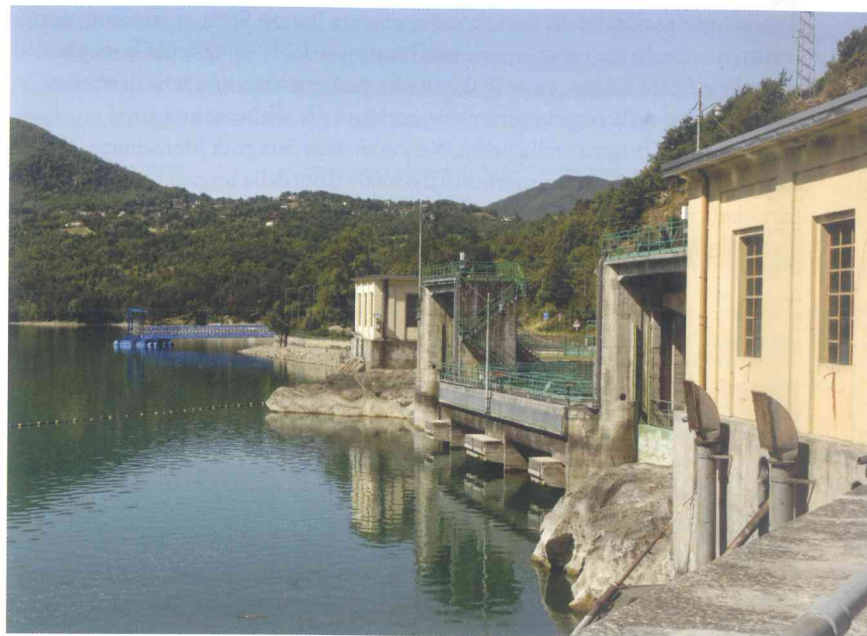
Un'importante popolazione di cervi - L'area protetta ospita una delle più significative popolazioni di cervi di tutto l'Appennino tosco emiliano per numero e taglia degli esemplari. Particolarmente suggestivo è lo spettacolo offerto in autunno, durante il periodo degli amori, quando i maschi adulti bramiscono per conquistare un harem di femmine e per tutto il bosco echeggiano i loro impressionanti richiami. Il parco organizza ogni anno escursioni guidate, corsi e seminari per favorire l'osservazione e approfondire la conoscenza di questa e di altre specie faunistiche diffuse nel territorio.



Scolaresca lungo i sentieri del parco e sosta in pineta.

Sotto, le strutture idrauliche della diga di Suviana.

Sopra, cervo maschio durante la stagione degli amori.



Monte Sole

Un territorio segnato dagli eccidi del 1944 in un contesto naturale di grande valore



Istituzione 1989 **Superficie** 2.556 ettari **Area contigua** 3.712

Comuni Marzabotto, Monzuno, Grizzana Morandi (BO)

Sede via Porrettana Nord, 4f - 40043 Marzabotto (BO) **Informazioni** 051 932525
segreteria@parcostoricomontesole.it - www.parcostoricomontesole.it

DOVE SI TROVA

Il parco tutela i rilievi della dorsale montuosa tra Reno e Setta, tristemente noti in tutto il mondo per i tragici eventi dell'autunno del 1944, quando le truppe tedesche guidate dal maggiore Walter Reder perpetrarono una serie di efferati eccidi ai danni della popolazione civile, accusata di collaborazione con i partigiani della brigata Stella Rossa. Nel corso della Strage di Marzabotto, che costò la vita a 770 persone, morirono il comandante della brigata e altri partigiani, ma soprattutto vecchi, donne e bambini e furono distrutti molti dei nuclei abitati e dei casolari montani. Da Bologna si può seguire la SS 64



Porrettana, che risale la valle del Reno, sino a Marzabotto o, per lambire il settore orientale del parco, la SP 325 Val di Setta e Val di Bisenzio che a Sasso Marconi si stacca dalla prima. Si può anche utilizzare l'autostrada A1 (uscite Sasso Marconi e Rioveggio). Il cuore dell'area

protetta si raggiunge percorrendo la SS 64 sino a Pian di Venola, subito dopo Marzabotto, e deviando a sinistra verso S. Martino di Caprara e Casaglia.

Due aspetti dei caratteristici ambienti che compongono il paesaggio del parco.





CARATTERISTICHE

Nel lungo abbandono seguito alla strage e alle distruzioni dell'ultima guerra la natura ha progressivamente riconquistato le case, i campi e le strade dove per secoli era trascorsa la vita quotidiana di queste comunità.



Negli ultimi decenni il paesaggio è così molto cambiato rispetto a un tempo, con estesi incolti e arbusteti che nascondono alla vista i resti degli edifici, fitti boschi che ammantano i versanti, una natura in costante evoluzione con ambienti inselvatichiti e ricchi di biodiversità. Querceti, castagneti, arbusteti, praterie, calanchi, rupi e greti fluviali custodiscono circa un migliaio di specie vegetali. Tra le presenze più interessanti spiccano il pino silvestre, specie nordica diffusa nell'arco alpino che nel Bolognese raggiunge il limite meridionale di distribuzione, il leccio, quercia sempreverde piuttosto rara in Emilia-Romagna, e la ancora più rara cerrosughera. L'abbandono ha favorito la diffusione della fauna, che comprende interessanti specie di uccelli, una consistente popolazione di ungulati, con caprioli, daini, cervi e il diffusissimo cinghiale, e negli ultimi anni anche il lupo.

I ruderi della chiesa di Casaglia.



I resti della chiesa di San Martino con l'altare.



In alto, sterpazzola.

UNA VISITA AL PARCO

Il Memoriale e gli altri itinerari - Cuore del parco è il Centro Visita del Poggiolo, punto di ristoro e informazione, dal quale ha inizio l'*Itinerario del Memoriale*, che collega le principali località toccate dagli eccidi, come San Martino e Caprara di Sopra, dove di recente sono stati riportati alla luce i resti dei due borghi, l'antico abitato di Casaglia, del quale rimangono il cimitero e la chiesa sventrata dalle bombe, e Cerpiano. A breve distanza dal Poggiolo, nei pressi di San Martino, si trova la Scuola di Pace, luogo di incontro e di educazione alla pace a livello internazionale. Nelle vicinanze un altro itinerario, che richiede un paio d'ore di cammino, si sviluppa lungo il campo trincerato di monte Caprara, realizzato dai tedeschi durante lo stallo del fronte nell'inverno 1944-45. Un lungo *Itinerario naturalistico*, percorribile anche a tratti, attraversa il parco da nord a sud, toccando i principali rilievi e le aree naturali più integre, come quelle tra San Silvestro e Collinaccia o tra Termine e Ca' Mascagni, il collegamento tra i

monti Santa Barbara e Sole e la zona di monte Salvaro. Il parco dispone di due altane per l'osservazione della fauna in orario serale (di uso libero dal lunedì al venerdì, su prenotazione e con l'ausilio di una guida il sabato e la domenica). Ulteriori itinerari ripercorrono i luoghi e i paesaggi cari a Giorgio Morandi, le numerose tracce della presenza etrusca e i sentieri degli antichi pellegrini (toccando l'area di Montovolo).



Pino silvestre.



A sinistra, i ruderi di Caprara di Sopra e il Poggiolo (sopra).

Tra le piante erbacee, oltre a una trentina di orchidee spontanee, come la bella *Ophrys fuciflora* (a lato), compaiono altre specie dalle belle fioriture come muglietto, dente di cane, bucaneve, giglio rosso e giglio martagone.



Nel p
edifici
uno d
chitet
ratori
lata C
ze, ar

La chi
pavim
di Cas
luoghi
e altre,
nella c
comur
Giusep
nel pic

Un gru
alla chi



Nel parco sono presenti alcuni pregevoli edifici medievali, come la pieve di Panico, uno dei più rappresentativi esempi di architettura romanica dell'Appennino, l'oratorio di San Lorenzo di Tudiano, la merlata Casa Elle e il complesso delle Murazze, ancora dominato dalla duecentesca torre di una rocca dei conti di Panico, i potenti feudatari che dominarono a lungo il territorio nel medioevo. Anche la casa torre di Albareda, una delle rarissime costruzioni duecentesche sopravvissute pressoché intatte, era una delle tante fortificazioni appartenenti ai Panico.

La chiesa di Casaglia - I ruderi della chiesa, della quale sopravvivono resti del pavimento, dei muri e dell'abside, sono tutto ciò che rimane dell'antica località di Casaglia di Caprara, già citata in documenti duecenteschi, che fu uno dei luoghi principali dell'eccidio. Nel cimitero vennero uccise più di 70 persone e altre, tra cui il giovane parroco don Ubaldo Marchioni, trovarono la morte nella chiesa e nei campi vicini. Non lontano, in località Casetta, risiede la comunità religiosa Piccola Famiglia dell'Annunziata, fondata nel 1955 da don Giuseppe Dossetti dopo il suo ritiro dalla politica; il sacerdote è oggi sepolto nel piccolo cimitero di Casaglia.

Un gruppo di visitatori alla chiesa di Casaglia.

In alto, la stele sulla cima di monte Sole.



Un cippo dedicato ai partigiani - Sulla panoramica vetta di monte Sole nel 1953 è stato posto un cippo in pietra a ricordo dei caduti della brigata Stella Rossa. Lapidi e iscrizioni dedicate alla strage, qualche volta dettate da insigni letterati, sono visibili in molti punti del territorio e nei principali abitati. Notevole è anche il patrimonio di sculture e dipinti, in buona parte raccolto a Marzabotto, sui giorni dell'eccidio, che sono ricordati anche in alcune belle opere narrative e in vari lavori storici e raccolte di testimonianze.

Nei pressi di Marzabotto sono visibili i resti della grande città etrusca sorta a Pian di Misano e nel vicino Museo Nazionale Etrusco "Pompeo Aria" sono esposti i ricchi corredi funerari e gli altri reperti rinvenuti durante gli scavi (via Porretta-

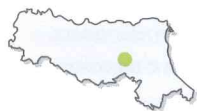
na, 13 - Pian di Misano - 051 932353 - museonazionaletrusco@arti.beniculturali.it - www.archeobo.arti.beniculturali.it - il museo è aperto da martedì a domenica, la zona archeologica è liberamente accessibile tutti i giorni).

Giorgio Morandi e Grizzana - Nel settore più meridionale del parco, a Grizzana, la casa di villeggiatura di Giorgio Morandi e i vicini Fienili del Campiario (*a destra*) sono sede di un centro di documentazione che ricorda il lungo rapporto che il celebre pittore bolognese mantenne con il piccolo borgo appenninico, testimoniato da tante acquedotti e dipinti.



Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa

Doline, rupi gessose e un incredibile mondo sotterraneo alle porte di Bologna



Istituzione 1988 **Superficie** 3.421 ettari **Area contigua** 1.377 ettari

Comuni S. Lazzaro di Savena, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, Bologna (BO)

Sede Centro Parco "Luigi Fantini" - via Jussi, 171 - loc. Farneto - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) **Informazioni** 051 6254811 - info@parcogessibolognesi.it

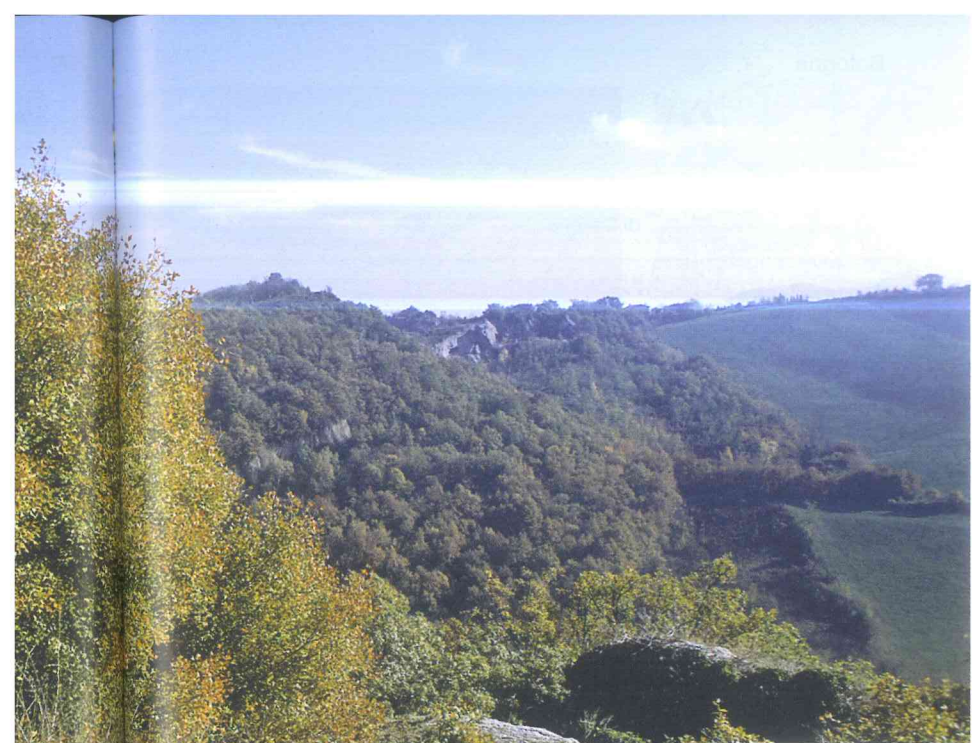
DOVE SI TROVA

Il parco, a brevissima distanza dall'area urbana bolognese, tutela gli affioramenti gessosi che si estendono sulle prime colline a est della città e che hanno dato vita a uno dei complessi carsici più importanti e studiati d'Europa, in più punti intaccato dai distruttivi metodi di estrazione del gesso messi in atto nell'ultimo dopoguerra. Alle sorprendenti morfologie dei gessi, che custodiscono ambiti di grande fascino e valore naturalistico, nel territorio di Ozzano si affiancano gli spettacolari calanchi dell'Abbadessa. I diversi settori del parco sono raggiungibili seguendo le strade che si staccano dalla via Emilia in direzione delle colline. Da San Lazzaro si possono utilizzare le vie Croara, per salire verso la dolina della Spipola, e Jussi, che si prolunga nella SP 36 Val di Zena, conducendo al Centro Parco "Luigi Fantini" e alla grotta del Farneto. Da Ozzano la strada più conveniente è via Tolara di Sopra, che sale al Centro Visita Villa Torre, in prossimità dei calanchi dell'Abbadessa.



Licheni e piccole succulente sulla roccia gessosa.





CARATTERISTICHE

La natura solubile del gesso è all'origine delle morfologie carsiche che si ammirano nel parco: grandi depressioni a imbuto come la dolina della Spipola (la più grande nei gessi dell'Europa occidentale), rilucenti altopiani gessosi, inghiottitoi che dirottano in profondità le acque superficiali, valli cieche interrotte da scoscese falesie gessose, come quelle di Ronzana e dell'Acquafredda, dove i corsi d'acqua si inabissano per riemergere nelle risorgenti. A queste forme superficiali nel sottosuolo corrisponde un'altrettanto suggestiva sequenza di cavità, gallerie e collegamenti in parte ancora inesplorati. Nel parco si aprono oltre 150 grotte, a volte con sviluppi grandiosi, saloni di crollo, gallerie modellate dall'acqua e straordinarie concrezioni. Nelle grotte e nelle ex cave è notevole la presenza di pipistrelli, oltre che di cavallette e ragni adattati all'ambiente ipogeo. Gli assoluti affioramenti gessosi ospitano varie piante mediterranee, mentre sul fondo delle doline il microclima più fresco favorisce la presenza di specie tipiche di quote più elevate. Le tormentate creste e vallecole dei calanchi di Castel de' Britti e dell'Abbadessa, dove affiorano le antichissime Argille Scagliose, ospitano una flora caratteristica e sono popolati di caprioli, cinghiali e rapaci.

A sinistra, la valle cieca dell'Acquafredda.

Sotto da sinistra, il buco delle candele, il letto carsico del rio Centonara e i calanchi di Castel de' Britti.





UNA VISITA AL PARCO

Le strutture del parco - La sede del parco è situata nella casa natale di Luigi Fantini, pioniere della speleologia bolognese, al quale si deve la scoperta di molte grotte e di importanti siti archeologici. Nel centro parco, a breve distanza da San Lazzaro in località Farneto, si possono ottenere materiali divulgativi

e informazioni sull'attività dell'area protetta e le visite guidate naturalistiche e speleologiche. In uno storico edificio a Settefonti, nel territorio di Ozzano Emilia, è allestito il Centro Visita Villa Torre, in prevalenza dedicato all'ambiente dei calanchi, con un'aula didattica e il percorso museale *Da Mare a Mare*, che illustra gli aspetti geologici dell'area protetta (051 6254821 / 6254830 - da aprile a settembre aperto il sabato e la domenica, negli altri mesi solo la domenica pomeriggio; chiuso in agosto).



Manifestazioni e visite guidate nel parco. Sopra, capriolo.

La genesi dei gessi risale al Messiniano (6-5 milioni di anni fa), quando il Mediterraneo si trovò più volte isolato dall'Oceano Atlantico, con conseguente evaporazione delle acque marine e precipitazione dei sali in spessi strati selenitici.



Sui bordi assolati delle doline vegetano piante tipiche della macchia mediterranea come i sempreverdi leccio, fillirea e alaterno mentre verso il fondo compaiono specie di ambienti montani come il bel giglio martagone, il giglio rosso e il rarissimo isopiro (*a lato*).



Itinerari - Nel parco esistono diversi itinerari e sentieri natura segnalati, con spazi attrezzati per la sosta e, in qualche caso, soluzioni che consentono la visita anche ai disabili. I più frequentati conducono in poche ore alla scoperta dell'ampia dolina della Spipola, agli estesi affioramenti gessosi del vicino altopiano di Miserazzano e

all'ampio settore dei gessi del Farneto, tra le valli di Zena e Idice. Interessanti aree di sosta si trovano lungo via Madonna dei Boschi, nei pressi di due ex fronti di cava oggi visitabili (l'ex Cava a filo e la cosiddetta "Palestrina"). Dall'area di sosta di via del Pilastrino, sul crinale tra Ciagnano a Settefonti, si gode un ampio panorama sui calanchi dell'Abbadessa, lambiti da un itinerario che dalla chiesa di Sant'Andrea sale in un paio di ore al podere Foiano (Dulcamara). Da qui si possono raggiungere in breve il colle su cui sorgono i ruderi della chiesa di Settefonti e il Centro Visita Villa Torre.

Un'escursione in grotta

- Nel parco è possibile compiere una visita guidata nella grotta della Spipola, lungo un percorso, proposto con successo anche alle scolaresche, che si effettua senza difficoltà in un paio d'ore e tocca gallerie e scivoli fangosi, canali di volta, una dolina interna, pareti rivestite da colate alabastrine, soffitti mossi da pronunciati mammelloni. Più agevole è la visita alla grotta del Farneto, la più nota del Bolognese, che si apre nei pressi del

Centro Parco "Luigi Fantini" ed è stata oggetto di un complesso intervento di ripristino dell'accesso, compromesso dalla passata attività estrattiva. Scoperta e studiata già nell'Ottocento, è luogo di importanti ritrovamenti dell'età del Bronzo.



Il Museo della Preistoria "Luigi Donini" a S. Lazzaro - Il museo (*a lato*) custodisce interessanti collezioni di reperti, tra cui uno scheletro di bisonte preistorico unico in Europa, compilato con ossa rinvenute nel paleoinghiottitoio dell'ex Cava a filo. Il moderno allestimento comprende belle ricostruzioni a grandezza naturale della fauna preistorica e della vita dei nostri progenitori. Il museo organizza visite ai siti archeologici del parco, incontri e laboratori didattici (via Canova, 49 - 051 465132 - museodonini@libero.it).



A sinistra, ferro di cavallo maggiore e, in alto, la grotta della Spipola.

Una scolaresca in visita al podere Foiano a Settefonti, situato a breve distanza dal Centro Visita Villa Torre.

Il podere Foiano - Il podere, in vista dei calanchi dell'Abbadessa, è coltivato con metodi biologici dalla cooperativa Dulcamara, che gestisce un agriturismo e un punto vendita e promuove percorsi educativi in collaborazione con il parco. Un sentiero natura, agibile anche ai disabili, attraversa il podere e consente anche di osservare mucche, pecore e maiali appartenenti a razze locali.

Numerose sono le testimonianze del passato uso del gesso a Bologna: i più importanti edifici pubblici dell'epoca romana erano in gran parte di blocchi di gesso, così come la prima cerchia muraria cittadina (le cosiddette mura di selenite), i basamenti del-

le colonne dei primi portici medievali, le basi scarpate delle torri cittadine. Dalla fine del medioevo prevalse l'impiego del gesso cotto come materiale da presa o per decorazioni (gli innumerevoli stemmi dell'Archiginnasio sono in gesso).

Vena del Gesso Romagnola

L'imponente dorsale di affioramenti gessosi nelle colline tra Imola e Faenza



Istituzione 2005 **Superficie** 2042 ettari **Area contigua** 4022 ettari

Comuni Borgo Tossignano, Fontanelice, Casalfiumanese (BO), Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme (RA) **Sede legale** corso Matteotti, 40 - 48025 Riolo Terme (RA) **Sede operativa** via Saffi, 2 - 48018 Fognano di Brisighella (RA)

Informazioni 0546 80628 - mcosta@mail.provincia.ra.it - www.parcovenadelgesso.it - www.venadelgesso.org

DOVE SI TROVA

Il parco tutela la dorsale gessosa, dal risalto paesaggistico assolutamente peculiare, che si sviluppa per una ventina di chilometri sulle prime colline tra Imola e Faenza, trasversalmente alle valli di Sellustra, Santerno, Senio, Sintria e Lamone. Gli impervi e inaccessibili fronti rocciosi della Vena formano una sequenza di panoramiche cime, che culminano nel monte Mauro (515 m), e spiccano sulle dolci colline circostanti e sui fondovalle, dove sorgono le storiche cittadine di Riolo e Brisighella, entrambe note come centri termali. All'area protetta, che per lo straordinario interesse naturalistico è stata sin dall'Ottocento meta di esplorazioni scientifiche, si può accedere da vari punti percorrendo le strade che si staccano dalla via Emilia in direzione delle colline. Da Imola si segue la SP 610 Montanara che risale la valle del Santerno, da Castel Bolognese la SP 306 Casolana lungo il Senio, da Faenza la SP 302 Brisighellese lungo il Lamone. Chi viene da più lontano può utilizzare le uscite Imola e Faenza dell'autostrada A14.

Al centro, lo spettacolare sviluppo della dorsale gessosa romagnola.

Nella pagina a fianco, le acque del rio Stella si inabissano sotto la Vena, per poi sgorgare nuovamente dopo un lungo percorso sotterraneo (a destra).





CARATTERISTICHE

I gessi messiniani della Vena appartengono alla medesima formazione che nei dintorni di Bologna è in buona parte tutelata dal Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa e anche in questo caso hanno dato vita a un complesso sistema carsico con doline, inghiottitoi, valli cieche, profondi abissi e grotte di grande valore speleologico e archeologico (come la Tana del Re Tiberio e la Tanaccia). La grande varietà di ambienti che si sviluppa in superficie è un prezioso rifugio per specie animali e vegetali anche rare e lo straordinario mondo sotterraneo è abitato da una fauna tipica di invertebrati e pipistrelli. Le ripide e assolate pareti rocciose, come la spettacolare Riva di San Biagio o il fronte tra i monti della Volpe e Mauro, sono spesso perlustrate da rapaci in volo e ospitano piante mediterranee come leccio e terebinto, oltre all'unica stazione italiana della minuscola felce *Cheilanthes persica* (*a lato*). I versanti più dolci sono, invece, rivestiti da boschi, oggi più estesi di un tempo, e solcati da fresche vallette che hanno origine da suggestive risorgenti come quelle dei rii Gambellaro, Basino e Cavinale, dove vegetano piante tipiche degli ambienti montani tra cui il raro borsolo.

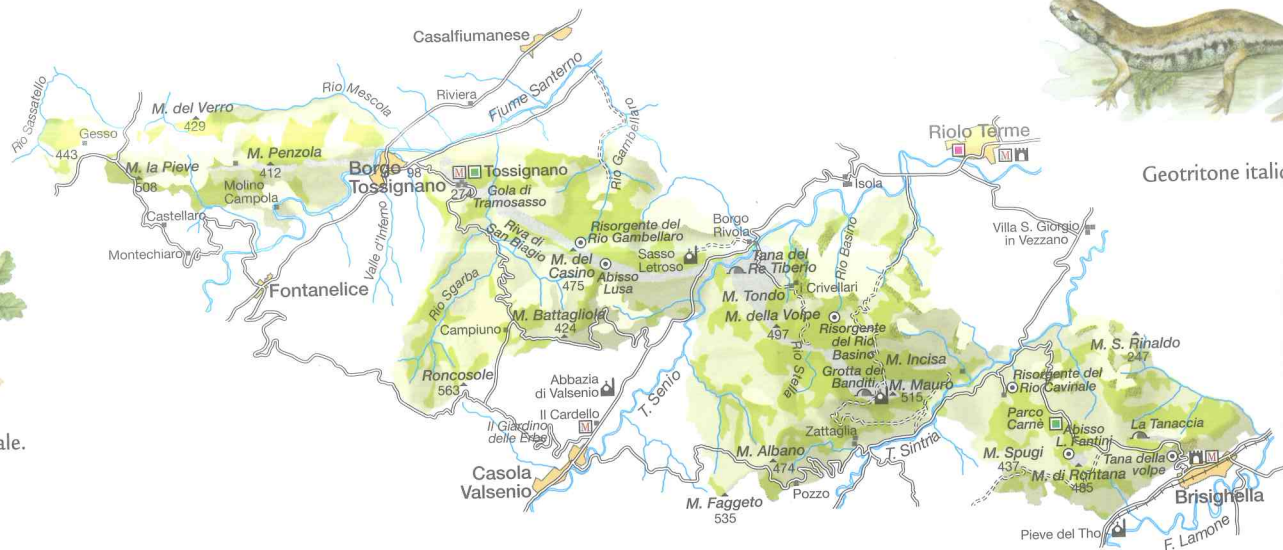




Gufo reale.



Geotritone italiano.



UNA VISITA AL PARCO

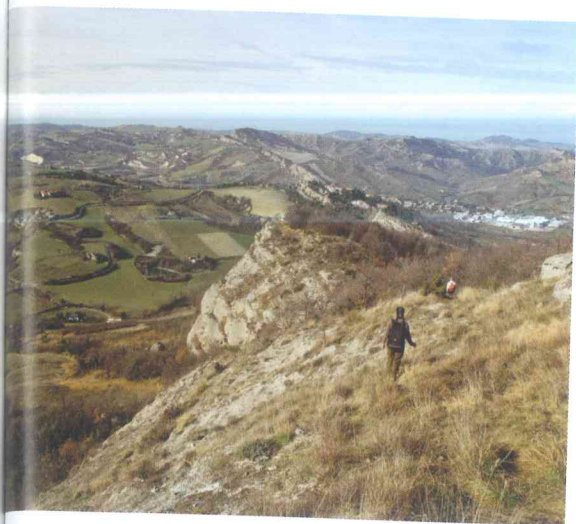
Centri visita e musei - Il Centro Visita "I Gessi e il Fiume", nel seicentesco Palazzo Baronale del bel borgo storico di Tossignano, illustra gli aspetti ambientali della Vena e della Valle del Santerno attraverso un moderno allestimento di notevole efficacia didattica. Nel medesimo edificio si trova il Museo della Cultura Materiale di Tossignano, con un'interessante raccolta di oggetti e strumenti legati ai mestieri tradizionali della zona, compresa la lavorazione del gesso. Entrambe le strutture sono aperte la domenica pomeriggio in primavera e autunno, la domenica sera in estate e chiuse da



novembre a febbraio (0542 628143). Il Centro Visita Rifugio Ca' Carnè, lungo la bella strada che collega Zattaglia a Brisighella, è dotato di rifugio con ristorante, area per il campeggio, capanna scout, museo faunistico e piccolo giardino botanico, offre un ricco calendario di eventi e visite guidate ed è il punto di partenza ideale per

escursioni nella zona (servizio ristorante e foresteria 0546 81468 - attività didattiche e turistiche, visite guidate ed escursioni speleologiche alla Tanaccia 0546 80628 - aperto tutti i giorni dell'anno). Nella medievale rocca di Riolo ha sede il Museo del Paesaggio dell'Appennino Faentino, con plastici, fotografie e reperti archeologici riguardanti il territorio (0546 71025 - aperto nei fine settimana e, a seconda del periodo, anche in altri giorni); interessante è anche la visita alla trecentesca rocca di Brisighella (*a lato*). Ai fossili rinvenuti

Un pa
senio,
noram
si inco
le sue
aroma
(la str
teca e
ta anc



nei gessi romagnoli, infine, è dedicato ampio spazio nel Museo Civico di Scienze Naturali di Faenza (0546 562425).

Itinerari - Una rete di sentieri ben segnalati, in parte percorribili anche in mountain-bike e a cavallo, consente di esplorare i vari settori della Vena sia in modo autonomo sia mediante le escursioni guidate promosse dal parco e

da altri soggetti (Pangea 0546 61585, Ecosistema 0542 628143). Tra le escursioni più note, che richiedono intorno alle cinque ore, sono molto belle la salita da Tossignano a monte del Casino attraverso la gola di Tramosasso e la dorsale della Riva di San Biagio, e quella da Borgo Rivola a monte Mauro che tocca l'antico borgo dei Crivellari (in parte costruito sul gesso e pressoché abbandonato). Da Borgo Tossignano, sul fondovalle del Santerno, un sentiero ad anello che richiede un'intera giornata esplora il settore più occidentale del parco, passando

Un paio di chilometri prima di Casola Valsenio, imboccando dal fondovalle la panoramica SP 67, la "strada della lavanda", si incontra il Giardino delle Erbe, che con le sue oltre 400 specie di piante officinali e aromatiche è il più importante d'Europa (la struttura, dotata di laboratorio, biblioteca e punto vendita, in primavera è aperta anche al sabato e alla domenica (0546

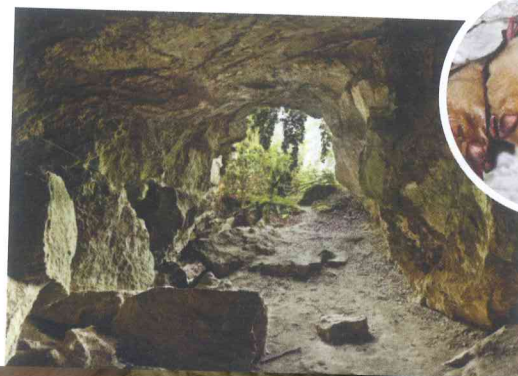
73158 - www.ilgiardinodelleerbe.it). Nelle adiacenze si trova il Cardello, in origine foresteria dell'abbazia benedettina di Valsenio e poi residenza dello scrittore Alfredo Oriani (1852-1909). L'edificio è oggi una casa-museo circondata da un parco ricco di alberi monumentali (aperta nei festivi da aprile a ottobre - www.fondazionecasadioriani.it).



per monte Penzola e la selvaggia valle calanchiva del rio Mescola. Nel settore più orientale, tra i gessi di Rontana e Castelnuovo, la rete di sentieri del frequentatissimo Centro Visita Ca' Carné raggiunge, con percorsi di varia lunghezza, le più importanti emergenze carsiche della zona. Dall'abitato di Brisighella una breve passeggiata sale alla rocca e al santuario del Monticino per poi raggiungere la vicina valle cieca della Tana della Volpe e il Parco Museo Geologico di Cava Monticino (allestito in un'area di cava inattiva, con pannelli sugli aspetti geologici, paleontologici e naturalistici della zona).

La grotta della Tanaccia, al centro di un importante sistema carsico nei gessi tra Brisighella e il Centro Visita Ca' Carné, è meta di visite guidate che ne consentono l'esplorazione senza particolari difficoltà a partire dall'ampia e suggestiva caverna

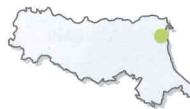
di ingresso, luogo di importanti ritrovamenti archeologici; nelle vicinanze si trovano le grotte della dismessa cava Marana. Tanaccia e Marana sono visitabili rivolgendosi al Centro Visita Ca' Carné (prenotazioni 339 2407028).



La Tanaccia, un gruppo di ferri di cavallo e, in alto, due scorci dei panoramici sentieri del parco.

Delta del Po

Un paradiso naturale per l'avifauna in un mutevole paesaggio di terre e acque



Istituzione 1988 **Superficie** 54.050 ettari **Comuni** Comacchio, Argenta, Codigoro, Goro, Mesola, Ostellato (FE), Alfonsine, Cervia, Ravenna (RA)
Sede corso Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) **Informazioni** 0533 314003
 parcodeltapo@parcodeltapo.it - info@parcodeltapo.it - www.parcodeltapo.it

DOVE SI TROVA

Il vasto e prezioso sistema di zone umide è il più ampio d'Italia e uno dei più noti e importanti a livello europeo. Il parco si articola in sei diverse stazioni che si sviluppano intorno alla porzione meridionale del moderno apparato deltizio del Po, per il resto di pertinenza veneta, lungo la costa ferrarese e ravennate e nei pressi di Argenta. Le stazioni, di varia estensione e non sempre in continuità tra loro, tutelano specifiche peculiarità ambientali, una straordinaria avifauna e un patrimonio storico e culturale di notevole valore. Le cinque stazioni costiere, Volano-Mesola-Goro, Centro storico di Comacchio, Valli di Comacchio, Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna, Pineta di Classe e Saline di Cervia, si raggiungono percorrendo la superstrada che collega Ferrara ai Lidi di Comacchio, l'autostrada A14 verso Ravenna o la SS 309 Romea, che attraversa gran parte dell'area protetta. La stazione Campotto di Argenta, l'unica nell'entroterra, è situata lungo la SS 16, che collega Ferrara a Ravenna, nel punto in cui la strada incrocia il fiume Reno.



Bassetto.

Al centro, la Pineta di San Vitale si specchia nelle acque ferme della pialassa.





CARATTERISTICHE

Il composito e affascinante territorio deltizio è in buona parte il risultato delle complesse vicende geomorfologiche del più grande fiume italiano e dell'opera incessante dell'uomo per recuperare terre sfruttabili al volubile mondo delle acque. Nonostante le stazioni del parco convivano con rinomati centri balneari e zone densamente abitate e coltivate, nelle sfumate terre del delta è ancora possibile respirare le atmosfere dei grandi spazi solitari e assaporare i ritmi antichi di un rapporto tra uomo e natura contrastato e millenario. Cordoni di dune litoranee, canneti, lagune costiere, pinete, boschi allagati, valli salmastre e zone umide di acqua dolce costituiscono i variegati habitat di una moltitudine di forme di vita che nell'avifauna ha l'elemento di maggiore attrattiva per tutti gli appassionati italiani ed europei: sono oltre 320 le specie di uccelli presenti nel parco, delle quali circa la metà nidificanti e altrettante svernanti, con diverse decine di migliaia di esemplari. Il patrimonio storico è l'altra inestimabile ricchezza del delta e distribuite nel territorio spiccano splendide testimonianze come il castello estense di Mesola, l'abbazia romanica di Pomposa, la necropoli etrusca di Spina, la città lagunare di Comacchio o la basilica di Sant'Apollinare in Classe con i suoi celeberrimi mosaici.

Un esemplare di spatola dal caratteristico becco.



Un lavoriero, ingegnoso sistema per la cattura differenziata del pesce.





Il cinquecentesco castello di Mesola. Sotto, salicornia.

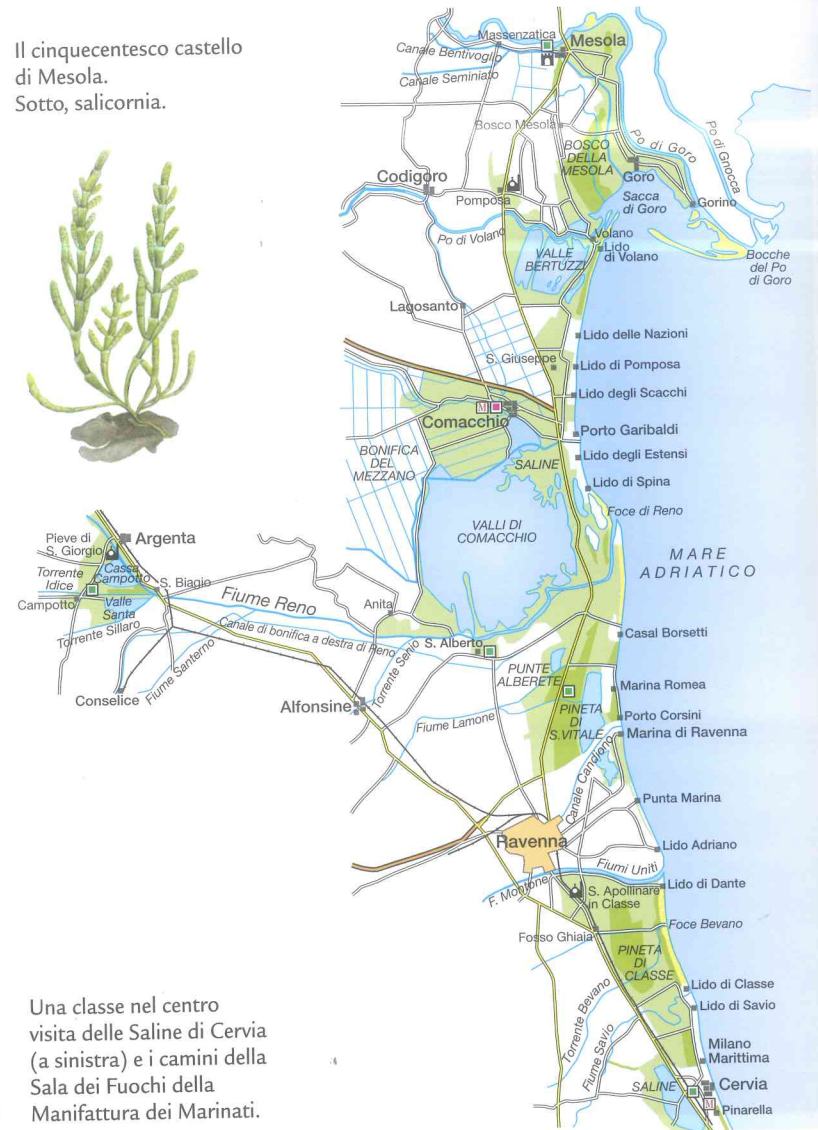


UNA VISITA AL PARCO

Centri visita e musei del territorio - La rete dei centri visita è uno dei tasselli più significativi dell'articolata proposta didattico-ricreativa del parco e svolge in modo sempre più coordinato i servizi di accoglienza, informazione, ristoro, punto vendita, oltre che di rapporto con le comunità locali. Il Centro di Educazione Ambientale Museo del Bosco e del Cervo della Mesola, nel castello estense di Mesola, completato da laboratorio naturalistico e sala didattica, illustra l'evoluzione del territorio mesolano e le sue caratteristiche ambientali più salienti (339 1935943 - prolocomesola@libero.it). La cinquecentesca Torre Abate, tra Mesola e Goro,



Una classe nel centro visita delle Saline di Cervia (a sinistra) e i camini della Sala dei Fuochi della Manifattura dei Marinati.



angu
tradi
part
Com
il M
5287



ospita una mostra su flora e fauna deltizie (339 1935943). Più all'interno si trova il Museo del Territorio di Ostellato (0533 681368), a breve distanza dalle valli omonime (residuo del Mezzano). A Comacchio, proprio dove ha sede il parco, la Manifattura dei Marinati, con i dodici camini per la cottura delle

anguille della suggestiva Sala dei Fuochi, svela i segreti di questa lavorazione tradizionale (0533 81742 - manifatturadeimarinati@parcodeltapo.it). Nella parte ravennate, a ridosso del Reno e del margine meridionale delle Valli di Comacchio, il Palazzone, un cinquecentesco edificio a Sant'Alberto, ospita il Museo Ravennate di Scienze Naturali e un centro visita del parco (0544 528710). Durante il periodo estivo nella Pineta di San Vitale è aperto il

Centro di Informazione Ambientale Ca' Vecchia (0544 446866). Nelle Saline di Cervia un altro centro visita del parco, dotato di percorso espositivo, è il punto di riferimento per la visita alla zona umida (0544 973040), mentre il Museo del Sale (MuSa) è ospitato nei settecenteschi Magazzini del Sale di Cervia (0544 977592). Nel Casinò di Campotto, infine, il Museo delle Valli di Argenta illustra con proiezioni, mostre e ricostruzioni ambientali la storia e l'ecologia di queste importanti valli d'acqua dolce (0532 808058), mentre nel poco distante stabilimento idrovoro Saiarino il Museo della Bonifica espone le apparecchiature antiche e moderne per il governo delle acque.

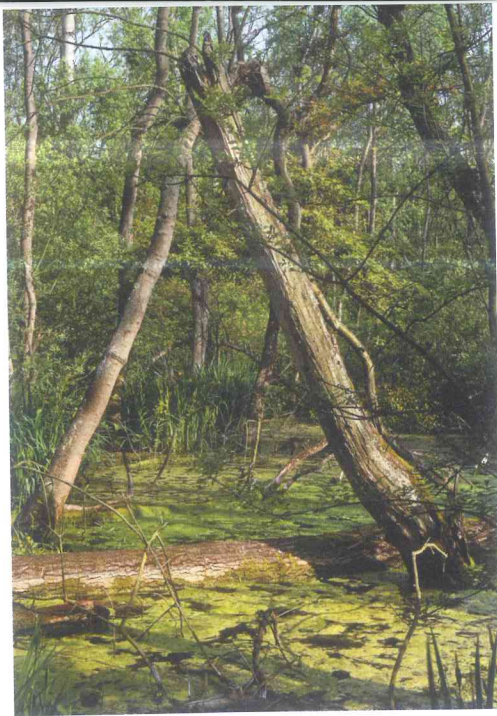


A sinistra in alto, il Casinò di Campotto, e, sotto, aironi rosso.

Veduta aerea di Torre Abate. Sotto, gruppo di birdwatchers.

Itinerari - Nell'area protetta gli itinerari sono innumerevoli, sia a piedi che in bicicletta, e tutti di grande suggestione. Per apprezzare gli ambienti che contornano il ramo più meridionale del delta padano, è interessante il percorso ciclabile che da Mesola, percorrendo l'argine destro del Po di Goro, si spinge oltre Gorino sino alla Lanterna Vecchia e, a piedi, sino al Faro. Begli scorci si aprono da un lato sulla Valle Dindona, una golena allagata dalle acque fluviali, e dall'altro sulla Sacca di Goro e poi sulla Valle di Gorino, uno scenografico e isolato braccio di mare solcato da dossi e arginelli frequentati da limicoli, sterne e gabbiani. Una splendida panoramica sulle valli di Comacchio si può avere percorrendone a piedi o in bicicletta il margine meridionale, che dalla Romea si snoda verso ovest per oltre 10 km su una strada bianca tra il fiume Reno e il sistema vallivo dove sostano, tra gli altri, nutriti gruppi di fenicotteri, avocette e cavalieri d'Italia. Nella stazione di Campotto di Argenta un percorso praticabile anche in bicicletta si sviluppa per 5 km sull'argine perimetrale di Valle Santa, tra la tipica vegetazione delle zone umide di acqua dolce, consentendo di osservare aironi, anatre, svassi e falco di palude. Ogni stazione dell'area protetta, in ogni





caso, offre tante diverse opportunità di scoperta delle bellezze naturali e storiche. Esistono numerose pubblicazioni che riportano i percorsi di visita consigliati per inoltrarsi autonomamente nei paesaggi deltizi e ci si può avvalere di guide contattando centri visita, consorzi, associazioni e cooperative turistiche dislocate in tutto il comprensorio.

Altre modalità per vivere il delta - Le modalità per entrare in contatto con i vari ambienti del parco sono

davvero tante e adatte a qualunque necessità e ai differenti periodi stagionali: in auto lungo la panoramica viabilità interna, a piedi e dotati di un buon binocolo nei capanni e nelle torrette di osservazione dell'avifauna dislocate in vari punti strategici, in bicicletta sfruttando i numerosi percorsi ciclabili segnalati, a cavallo partendo dai centri ippici, in canoa scivolando nei canali percorribili, prenotando una gita in barca alla città di Comacchio o alle sue valli, salpando in motonave dai porti di Goro, Gorino e Porto Garibaldi alla volta delle silenziose foci del Po o da Casal Borsetti, Porto Corsini o Cervia per escursioni lungo la costa. Non sono pochi i percorsi accessibili anche ai disabili.



Beccaccia di mare.

Ambienti naturali d'eccezione per avifauna e birdwatching - Per l'elevato numero di uccelli presenti, con specie anche molto rare e di grande richiamo naturalistico, il parco è tra i più importanti siti europei per il birdwatching. La primavera e l'autunno, in corrispondenza dei picchi migratori, permettono le osservazioni più straordinarie. Negli angoli indisturbati della costa nidificano fratino, fraticello e beccaccia di mare. Le paludi salmastre sono importanti ambienti per la nidificazione di spatola, beccapesci, gabbiano corallino, sterna di Ruppell e airone bianco maggiore. Accanto agli specchi d'acqua dolce si rinvengono spesso grandi garzaie dove si riproducono garzette, nitticore, sgarze ciuffetto, aironi rossi e cormorani. Da alcuni anni a Comacchio, tra fine aprile e i primi di maggio, si svolge una frequentatissima Fiera Internazionale del Birdwatching e del Turismo Naturalistico, con convegni, esposizioni, workshop fotografici e tanti altri eventi.



Falco di palude.

Il Gran Bosco della Mesola - Teatro di caccia degli Estensi per oltre due secoli, l'ombroso bosco, sviluppatosi su antiche dune e dominato dal leccio, è l'ultimo relitto delle foreste litoranee. Offre rifugio a una interessante popolazione di

cervi considerata l'unica autoctona della nostra penisola. Per la visita è possibile noleggiare biciclette o avvalersi di un mezzo ecologico per addentrarsi nelle aree precluse al pubblico. Per informazioni e visite guidate occorre contattare il Corpo Forestale dello Stato (Stazione locale 0533 719110 - Ufficio di Punta Marina 0544 437379).

La foresta allagata di Punta Alberete (*in alto*) è una rinomata gemma naturalistica con un bosco allagato che cresce tra canali e stagni d'acqua dolce. Offre rifugio ad anatre rare come la moretta tabaccata e vi si possono osservare marangone minore e mignattaio. L'accesso è direttamente dalla Romea, sul lato opposto rispetto alla Pineta di San Vitale.



Comacchio: le sue valli e le sua Salina - Il singolare insediamento lagunare, costruito in epoca tardo romana su tredici piccole isole, è celebre per i suoi canali e i caratteristici monumenti (il suggestivo Trepponti, *a lato*, il ponte degli Sbirri, la Vecchia Pescheria e il loggiato dei Cappuccini, che termina presso il santuario di Santa Maria in Aula Regia). Nel Museo della Nave Romana è custodito il prezioso carico della nave rinvenuta nel 1981 (via della Pescheria 2 - 0533 311316). Dalla



vicina località Foce si può partire in barca per un emozionante itinerario storico-naturalistico attraverso le valli e i suoi vecchi casoni da pesca e ugualmente suggestiva è la scoperta della Salina di Comacchio (*sopra*) mediante una visita guidata a piedi o in bicicletta organizzata dal suo centro didattico-operativo (340 2534267 - per informazioni e prenotazioni).

A ovest della città si estendono le antiche saline, sfruttate già in epoca romana e tuttora impiegate per produrre limitate quantità di sale a scopo dimostrativo. Ospitano migliaia di uccelli tra cui fenicotteri, avocette e vari anatidi.

Un esemplare maschio di cervo della Mesola e cavaliere d'Italia (a destra).



Piacenziano

Nelle belle colline piacentine la prima riserva geologica regionale



Istituzione 1995 **Superficie** 280 ettari **Comuni** Castell'Arquato, Carpaneto Piacentino, Gropparello, Lugagnano Val d'Arda, Vernasca (PC)
Sede via Scalinata Ospedale, 4/6 - 29014 Castell'Arquato (PC)
Informazioni 0523 803966 / 339 5460565 - riservapiacenziano@virgilio.it



I calanchi di monte Giogo.

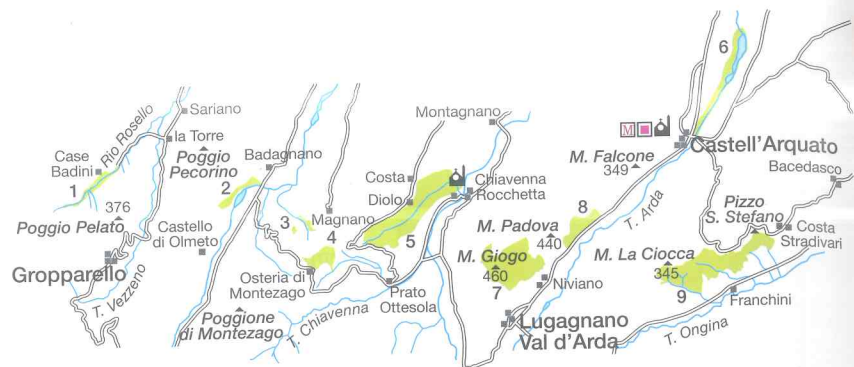
In Emilia si imbroccano le strade che risalgono le valli dei torrenti Vezzeno, Chero, Chiavenna, Arda e Ongina. Per chi viene da più lontano è consigliabile l'uscita Fiorenzuola d'Arda dell'autostrada A1, a due chilometri dalla via Emilia.

CARATTERISTICHE

La maggior parte delle stazioni è situata in corrispondenza di rupi e calanchi bordati da fitte boscaglie, che interrompono bruscamente il dolce paesaggio coltivato. La spiccata instabilità, che ha reso le aree inadatte all'agricoltura, ha favorito la conservazione di ambienti naturali integri

DOVE SI TROVA

La riserva tutela nove distinte stazioni di grande rilevanza stratigrafica e paleontologica distribuite in cinque diverse valli del settore orientale del territorio piacentino. La ricchezza di reperti fossili, già nota a Leonardo da Vinci che ne scrisse nel *Codice Leicester*, ha indotto la comunità scientifica internazionale a utilizzare il termine Piacenziano per il periodo del Pliocene compreso tra 3,6 e 2,6 milioni di anni fa. Per raggiungere le stazioni, dalla via



e caratterizzati da una sorprendente biodiversità. I reperti fossili documentano il ritiro del mare, la formazione della pianura e i mutamenti climatici degli ultimi cinque milioni di anni, con la scomparsa dal Mediterraneo degli organismi tropicali, l'arrivo e la successiva scomparsa degli "ospiti nordici", come il bivalve *Arctica islandica* che oggi vive solo a nord della Manica, e la genesi dell'attuale popolamento.

UNA VISITA ALLA RISERVA

Le stazioni 1, 3, 5, 6, 7 e 9 sono dotate di sentieri attrezzati, alcuni ad anello, con tempi di percorrenza di 2-3 ore. Nella stazione 2 è presente un'area per la sosta, fruibile anche da disabili, dalla quale si può osservare la frenetica attività dell'avifauna che popola la parete arenacea.

Glossus humanus.



Il Museo Geologico "Giuseppe Cortesi", nel cinquecentesco Ospitale Santo Spirito a Castell'Arquato, ospita una ricca collezione di molluschi, crostacei, coralli, cetacei e altri reperti rinvenuti nella zona (via Sforza Caolzio, 57 - 0523 803091 / 804266 -

info@museogeologico.co.it - www.museogeologico.it. Il museo, che è sempre aperto il sabato e la domenica (ore 10-12 e 15-17), agisce in stretto coordinamento con la riserva ed è un punto di riferimento per gli studiosi del Pliocene.

Monte Prinzerera

Un solitario rilievo ofiolitico ricco di rare specie vegetali



Istituzione 1991 **Superficie** 309 ettari **Comuni** Fornovo di Taro, Terenzo (PR)
Sede Provincia di Parma - piazzale della Pace, 1 - 43100 Parma (PR) - 0521 931842 / Comune di Fornovo di Taro - piazza Libertà, 11 - 43045 Fornovo di Taro (PR) - 0525 400611 - ambiente@comune.fornovo-di-taro.pr.it
Sede operativa Centro Visita - via Rocchetta, 1 - loc. Belvedere di Piantonia - 43045 Fornovo di Taro (PR) **Informazioni** 0525 2599 - prolocofo@libero.it

DOVE SI TROVA

Il monte Prinzerera (736 m) è un rilievo ofiolitico di grande interesse geologico e naturalistico, che emerge isolato tra le colline della media valle del Taro. La particolare natura delle rocce, scaturite dalle profondità del mantello terrestre, e la varietà di microambienti sono alla base di una straordinaria biodiversità. La riserva, situata pochi chilometri a sud di Fornovo di Taro (uscita dell'autostrada A15 Parma-La Spezia), si raggiunge percorrendo la SS 62 Cisa in direzione di Berceto; tre chilometri dopo Piantonia si trova il centro visita. Un'alternativa è la SP 39 Val Sporzana, che si stacca dalla SS 62 dopo Fornovo e lambisce le pendici orientali della riserva.



Fritillaria tenella.

CARATTERISTICHE

Il monte Prinzerera, insieme ai complessi ofiolitici che spiccano tra Parmense e Piacentino, come gli imponenti monti Penna e Maggiorasca, e alle altre isolate rupi presenti nell'Appennino emiliano, è parte di un arcipelago di scure "isole" rocciose di sorprendente naturalità. La riserva è un rifugio per specie vegetali esclusive delle ofioliti, come minuartia a foglie di larice delle ofioliti, alisso di Bertoloni, biscutella montanina del Prinzerera e asplenio del serpentino, e altre rarità botaniche. Il recente

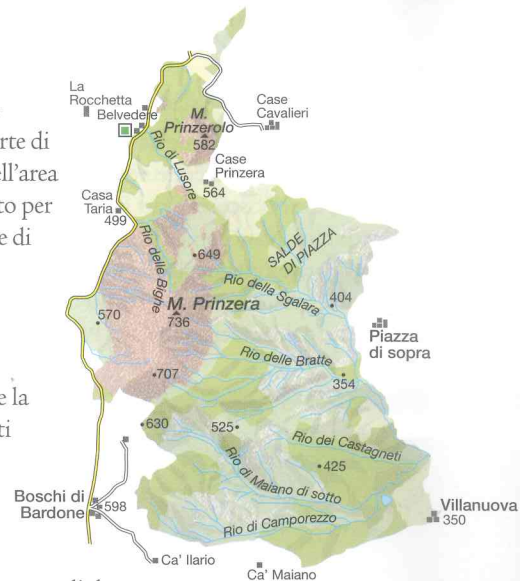


Due tratti del sentiero che attraversa gli affioramenti ofiolitici.

intervento di recupero ambientale compiuto in una vecchia cava è parte di un innovativo progetto per fare dell'area un giardino botanico di riferimento per la flora delle ofioliti sia italiane che di altre aree geografiche.

UNA VISITA ALLA RISERVA

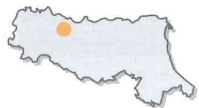
Nel centro visita, aperto il sabato e la domenica e dotato di allestimenti espositivi permanenti, si possono ottenere informazioni sulle modalità di fruizione degli itinerari, non sempre liberamente accessibili. Sempre percorribili, in meno di due ore, sono gli itinerari *Alla corte di Monte Prinzerotto*, che si sviluppa a partire dal centro visita, *Sentiero dei prati e delle rocce*, nel tratto che da Casa Taria raggiunge gli affioramenti ofiolitici dopo Case Prinzerera, e *Carraia di Monte Prinzerera*, che da Boschi di Bardone sale in cima al Prinzerera.



Le scoscese pareti del monte e gli spazi circostanti sono frequentati da rapaci come il raro biancone e altri uccelli come prispolone e codirossone.

Ghirardi

Un angolo di montagna parmense dove il tempo sembra essersi fermato



Istituzione 2010 **Superficie** 370 ettari **Comuni** Borgo Val di Taro e Albareto (PR)
Sede Provincia di Parma - Servizio Ambiente e Parchi - piazzale della Pace, 1 - 43121 Parma (PR) - 0521 931730 **Informazioni** 0521 287840 (WWF Parma) - 349 7736093 - oasighirardi@wwf.it - www.oasighirardi.org

DOVE SI TROVA

La riserva, che prende il nome da un gruppo di edifici rurali al suo interno, si estende nell'alta valle del Taro e comprende colline boschive, prati stabili, incolti, calanchi e torrenti montani. Nata come "Oasi faunistica di protezione della fauna" per volontà degli stessi proprietari di gran parte dell'area, nel 1996 è divenuta un'Oasi WWF ed è tuttora gestita dall'associazione. Da Parma è raggiungibile

percorrendo l'autostrada A15 (uscita Borgotaro) oppure la strada di fondovalle, che in questo tratto diventa SP 523. Arrivati a Borgo Val di Taro, si segue la SP 21 in direzione di Bardi e, dopo circa 7 km, si incontra a sinistra la strada per il Centro Visita di Case Pradelle.

Il mosaico di boschi, prati, incolti e calanchi che caratterizza la riserva.



Ghiro.

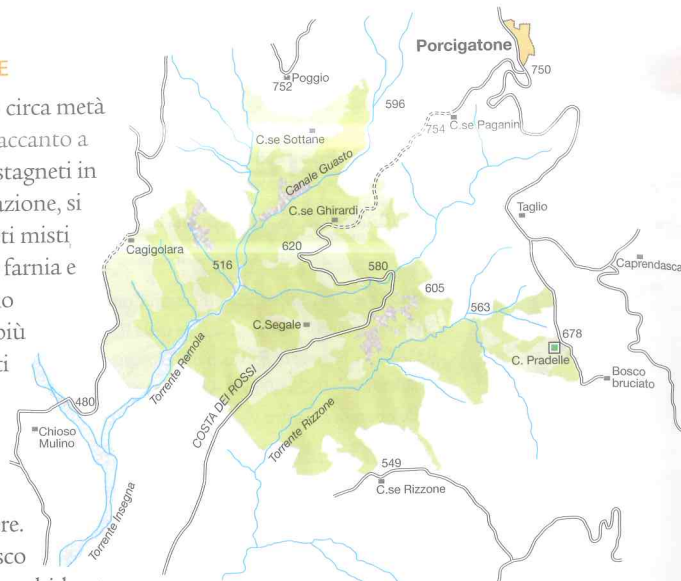
CARATTERISTICHE

I boschi ricoprono circa metà dell'area protetta: accanto a cedui di cerro e castagneti in via di rinaturalizzazione, si sviluppano querceti misti con rovere, cerro e farnia e boscaglie di ontano bianco; i versanti più ripidi sono rivestiti da tigli, aceri d'Ungheria, carpini bianchi e cerri, oltre che da impianti di conifere. Nel ricco sottobosco sono numerose le orchidee, tra le quali spiccano *Serapias neglecta*, comune nella vicina Liguria ma scarsa in Emilia, e *Traumsteimera globosa*, tipica dei pascoli sommitali ma qui presente a 500 m di quota. Querce secolari e alberi da frutto di antiche varietà punteggiano le zone rurali, dove le strade bianche conducono a vecchi casolari immersi in un paesaggio quasi sospeso nel tempo.

UNA VISITA ALLA RISERVA

Dal centro visita situato all'ingresso della riserva prende avvio un percorso natura di circa un chilometro di lunghezza, che consente di prendere contatto con gli ambienti più caratteristici dell'area protetta. Nei pressi del centro visita si trovano un piccolo orto botanico che raccoglie specie tipiche della valle del Taro, un giardino per gli uccelli con mangiatoie e arbusti ricchi di bacche e due aree faunistiche dedicate a starna e capriolo.

La fauna della riserva comprende gli animali tipici delle zone montane, tra cui la rarissima bigia grossa e specie di interesse comunitario come succiacapre, averla piccola, cervo volante e cerambice della quercia.



Torrile e Trecasali

Un piccolo paradiso del birdwatching nella pianura parmense



Istituzione 2010 **Superficie** 109 ettari **Comuni** Torrile e Trecasali (PR)
Sede Provincia di Parma - Servizio Ambiente e Parchi - piazzale della Pace, 1 - 43121 Parma (PR) - 0521 931730 **Informazioni** 0521 810606 - oasi.torrile@lipu.it - www.lipu.it - http://parchi.parma.it

DOVE SI TROVA

La zona umida tutelata dalla riserva si estende nella pianura alla sinistra del torrente Parma, accanto alle vasche di decantazione di uno zuccherificio Eridania, dove nel 1988 venne inaugurata un'Oasi LIPU allagando parte dei terreni per ricreare condizioni favorevoli alla sosta e alla nidificazione del cavaliere d'Italia e di altri uccelli acquatici. Dall'uscita Parma dell'autostrada A1 si percorre la SS 343 Asolana sino allo svincolo per Colorno, dove si curva a sinistra verso Torrile; superato l'abitato si prosegue in direzione di Trecasali e, dopo circa un chilometro, si raggiunge l'accesso principale alla riserva.

CARATTERISTICHE

In seguito ai progressivi ampliamenti e alle ripetute introduzioni vegetali la riserva è oggi un ecosistema palustre esteso e diversificato, con specchi d'acqua, canali con vegetazione spontanea, boschi ripariali e planiziali, microambienti dove trovano rifugio piante rare della bassa pianura e un'interessante fauna minore. Oltre ai cavalieri d'Italia, nella riserva nidificano tutte le specie italiane di ardeidi e molte altre; nel periodo migratorio sostano centinaia di limicoli (piro piro culbianco e boschereccio, combattente, pittima reale, piviere dorato, pavoncella, ecc.) e in autunno-inverno si possono osservare migliaia di anatre. Le acque sono popolate da luccio e gobione.



UNA VISITA ALLA RISERVA

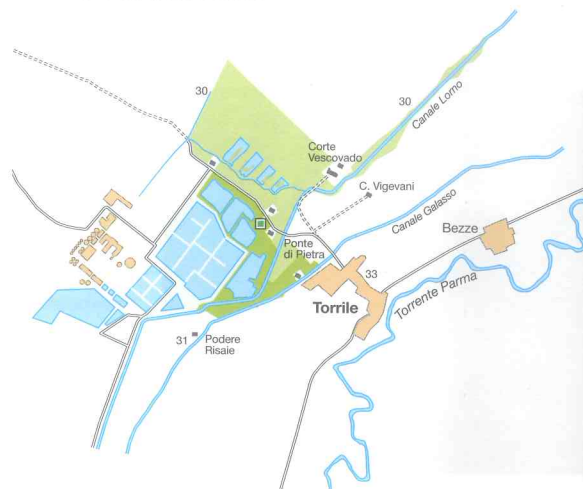
L'area protetta, gestita dalla LIPU, dispone di un attrezzato centro visita e di percorsi per raggiungere i capanni di avvistamento in gran parte accessibili ai disabili (è attivo un servizio gratuito di scooter elettrici a richiesta). La visita è consentita il giovedì, sabato e domenica (ore 9-13 e 14-18); visite guidate sono possibili, su prenotazione, anche negli altri giorni della settimana. La riserva è chiusa da dicembre a febbraio. Il periodo migliore per la visita è da fine marzo a fine maggio, quando le siepi sono in fiore, ma l'avifauna è abbondante tutto l'anno e le presenze variano a seconda delle stagioni.



La riserva include i fontanili "La Commenda", dove sopravvivono rare erbe come *Vallisneria spiralis*, *Samolus valerandi*, *Ricci fluitans*, *Groenlandia densa* e il panzarolo (o ghiozzetto dei fontanili), un minuscolo pesce endemico dell'Italia settentrionale a rischio d'estinzione.

Sopra, uno scorcio della riserva da uno dei punti di osservazione attrezzati e cavalieri d'Italia.

In basso, a sinistra, pavoncella.



Parma Morta

Un rifugio per piante e animali in un ramo abbandonato del torrente Parma



Istituzione 1990 **Superficie** 65 ettari **Comune** Mezzani (PR) **Sede** Strada della Resistenza, 2 - loc. Casale - 43055 Mezzani (PR) **Informazioni** 0521 669701 - parmamorta@comune.mezzani.pr.it - info@comune.mezzani.pr.it

DOVE SI TROVA

La riserva, all'interno della gola del Po, tutela un tratto di quasi cinque chilometri dell'alveo nel quale scorrevano, sino a metà dell'Ottocento, le acque del Parma, un torrente che negli ultimi secoli ha cambiato più volte percorso prima di confluire, come avviene oggi, nel fiume all'altezza di Mezzano Superiore. Dall'uscita Parma dell'autostrada A1 si percorre la SS 343 Asolana sino a Colorno, dove si incontra la deviazione per Mezzani. Alcuni cartelli lungo la strada tra Mezzano Superiore, Casale e Mezzano Inferiore segnalano i vari accessi all'area protetta.

CARATTERISTICHE

La riserva è una preziosa testimonianza delle antiche dinamiche fluviali in queste terre in continua trasformazione (i *mezzani*, sin dal medioevo, erano le isole che si formavano sul Po per l'alternarsi di momenti di piena e magra). Il paleoalveo del Parma, che riceve acqua dal vicino collettore Parmetta, è oggi una lunga e sottile zona umida molto importante per uccelli come tarabusino, usignolo di fiume, pendolino e altri piccoli animali

come raganella e toporagno d'acqua, che non trovano più spazio nei vasti coltivi e pioppeti circostanti. Nella flora spiccano campanella maggiore, utricolaria, una pianta sommersa che cattura minuscoli animaletti e d'estate fa emergere i bei fiori gialli, e trifoglio acquatico (*Marsilea quadrifolia*), una rara felce reintrodotta negli ultimi anni.



UNA VISITA ALLA RISERVA

Da Casale un percorso ad anello di circa due ore si sviluppa sull'argine o su strade sterrate, con alcune brevi deviazioni per raggiungere l'alveo, e consente di avere una buona visione dell'area protetta. È interessante anche percorrere l'argine maestro del Po sino a Bocca d'Enza, dove un tempo il Parma, lungo il ramo ora abbandonato, si univa all'Enza subito prima di sfociare nel fiume.

A sinistra e a destra, acque lente e lembi di bosco igrofilo sono gli aspetti più caratteristici della riserva. Sopra cannaiola.

Il Palazzo Ducale di Colorno, a pochi chilometri dalla riserva, è uno dei monumenti più maestosi del Parmense. Realizzato dai Farnese nel '600 su una precedente rocca dei Sanseverino, lo splendido edificio è completato da un ampio parco restaurato negli anni scorsi.



La ris
accar
agro
da bo
galle
e Par
dell'a
Regg
devia
per l
si giu

Nel
scor
e tor
imp
font
sopi

Fontanili di Corte Valle Re

Le cristalline acque delle risorgive intorno a una storica corte colonica



Istituzione 1992 **Superficie** 37 ettari **Comune** Campegine (RE)
Sede Municipio di Campegine - piazza Caduti del Macinato, 1 - 42040 Campegine (RE) - 0522 676521 **Sede operativa** Centro Culturale "Imerio Cantoni" via Amendola, 51 - Campegine **Informazioni** 0522 677907
 cea@comune.campegine.re.it - www.riservavallere.it

DOVE SI TROVA

La riserva tutela uno degli ultimi esempi di fontanili emiliani nella campagna accanto alla corte colonica dei reggiani conti Re, la famiglia del celebre agronomo Filippo (1763-1817). Le limpide acque delle risorgive, segnalate da boschetti tra i coltivi, creano un affascinante mondo anfibio, con piante galleggianti e animali tipici delle zone umide. A metà strada tra Reggio Emilia e Parma, i fontanili e la corte sono ben visibili sul lato meridionale dell'autostrada A1 poco prima dell'uscita Terre di Canossa Campegine. Da Reggio Emilia si percorre la SP 358 Castelnovo e, dopo Cadelbosco di Sopra, si devia per Campegine. Dal paese si seguono le indicazioni per la riserva e, oltrepassato il cavalcavia sull'autostrada, si gira a sinistra verso il parcheggio dell'area protetta.

CARATTERISTICHE

Nel passaggio tra alta e bassa pianura le acque che scorrono in profondità nei conoidi ghiaiosi di fiumi e torrenti, a contatto con lenti di materiali fini e impermeabili, vengono indotte a risalire in superficie. I fontanili, un tempo assai diffusi, sono oggi divenuti rari, soprattutto per l'abbassamento delle falde dovuto alle



Rana verde.



eccessive captazioni irrigue. La "testa del fontanile", dove è situata la scaturigine, è in genere una pozza tondeggiante dalla quale ha inizio un piccolo collettore (asta) che consente il deflusso delle acque. Questi incantevoli ambienti acquatici, caratterizzati da grandi foglie di brasca comune, soffici tappeti di callitriche, sedano d'acqua e nasturzio e fusti fluitanti di zanicHELLIA e potamogeti, sono popolati di insetti acquaioli, rane, tritoni, rettili come la testuggine palustre e uccelli come il mimetico tarabusino.

UNA VISITA ALLA RISERVA

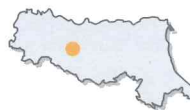
La sede operativa è il punto di riferimento dell'attività gestionale e delle numerose iniziative per scuole e visitatori. L'accesso alla riserva, lungo due diversi itinerari, è consentito solo con visite guidate. Particolarmente suggestivo è il periodo primaverile.

In alto, siepi alberate contornano una risorgiva e, a lato, il complesso di Corte Valle Re.



Rupe di Campotrera

Un rosso affioramento ofiolitico nelle terre di Matilde di Canossa

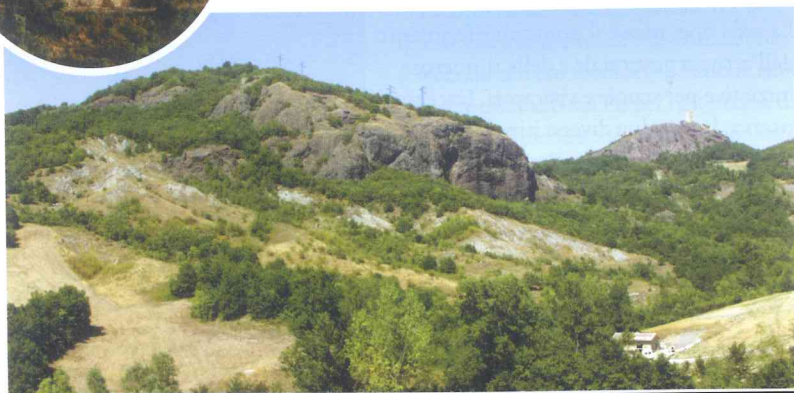


Istituzione 1999 **Superficie** 27 ettari **Comune** Canossa (RE)
Sede Municipio di Canossa - piazza Matteotti, 28 - 42026 Canossa (RE)
Informazioni 0522 248413 - riservacampotrera@comune.canossa.re.it
 0522 872225 (IAT Terre Matildiche)

DOVE SI TROVA

Sulle prime colline reggiane, la Rupe di Campotrera (446 m) è un massiccio affioramento ofiolitico, dalla caratteristica colorazione rossastra, che domina la valle del rio Cerezzola, a breve distanza dalla torre di Rossenella e dalla rocca di Rossena (sorte entrambe sul medesimo tipo di roccia). Per raggiungere la riserva

si risale la valle dell'Enza sino a Ciano d'Enza, capoluogo del Comune di Canossa, e da qui si prosegue in direzione del castello di Canossa; dopo pochi chilometri si scorge la sagoma di Rossena e prima dell'abitato, nei pressi di un agriturismo, una sterrata sulla destra conduce all'ingresso della riserva.



CARATTERISTICHE

Come tutte le ofioliti, la rupe custodisce straordinarie testimonianze della sua remota storia geologica. Il rilievo è in prevalenza formato da lave basaltiche, eruttate dai vulcani dei fondali oceanici intorno a 170 milioni di anni fa, con la tipica struttura "a cuscini" (*pillows*) dovuta al rapido raffreddamento subacqueo del magma. Rari minerali, come la datolite, sono stati rinvenuti in vecchie cave abbandonate. Nelle aspre pareti rocciose, insieme a piante tipiche degli ambienti collinari, crescono specie botaniche peculiari, tra cui il rarissimo citiso argenteo (*Argyrolobium zanonii*), di cui la riserva è l'unica stazione regionale. Macchie di bosco e praterie movimentano la parte sommitale del monte, dove in primavera fioriscono varie orchidee.

UNA VISITA ALLA RISERVA

Dei tre itinerari della riserva quello sommitale sale alla panoramica cima della rupe, il Sentiero Geologico del Rio Fornace conduce in meno di due ore alla Cava Piccola e ad altre emergenze geologiche e ambientali, mentre il circuito escursionistico perimetrale raggiunge la Cava della Boracciana, consentendo di osservare alcuni reperti di archeologia mineraria. Nei prossimi mesi l'area protetta probabilmente aumenterà di una decina di ettari, arrivando a includere la torre di Rossenella, aperta il sabato e la domenica, che già funziona come punto di promozione della riserva.

Un'immagine della riserva con il ripido fronte della rupe e, più lontano, la torre di Rossenella su uno sperone roccioso; sopra, un'immagine ravvicinata della torre.

La riserva ospita una buona varietà di uccelli, tra cui spiccano succiacapre, averla piccola, ortolano e tottavilla (tutelati a livello europeo); nei punti più impervi delle pareti nidifica il gheppio.



La rara *Barlia robertiana* è una delle orchidee presenti nella riserva.

RISERVA NATURALE ORIENTATA

Cassa di Espansione del Fiume Secchia

Un diga sul fiume che ha fatto rinascere i paesaggi delle valli di Rubiera



Istituzione 1996 **Superficie** 266 ettari **Comuni** Rubiera (RE), Campogalliano (MO), Modena **Sede** Consorzio di Gestione del Parco Fluviale del Secchia, Corte Ospitale - via Fontana, 2 - 42048 Rubiera (RE) **Informazioni** 0522 627902 info@parcosecchia.it - www.parcosecchia.it

DOVE SI TROVA

La vasta zona umida della riserva, oggi compresa in un parco fluviale che interessa vari comuni rivieraschi, ha avuto origine in seguito alla realizzazione nel 1980 di un imponente sbarramento lungo il Secchia per mitigarne le piene, che ha così parzialmente ricreato i paesaggi delle antiche *Valli di Rubiera*, lambite da estesi boschi sino all'immediato dopoguerra. L'accesso principale alla riserva, che è situata a breve distanza da Rubiera, tra la via Emilia e l'autostrada A1 (uscita Modena Nord), si raggiunge imboccando dal centro abitato la SP 85 diretta a Campogalliano e deviando dopo pochi chilometri sulla destra per via Rivone, che conduce a uno dei parcheggi. Altri punti di accesso si trovano a Marzaglia e nei pressi dei laghi Curiel (raggiungibili da Campogalliano per via Albone).

CARATTERISTICHE

Negli ampi bacini, chiusi da alte arginature sviluppate per circa otto chilometri e interrotti da lingue di terra e isolotti periodicamente sommersi e colonizzati dalla vegetazione, trova rifugio una ricca avifauna. Aironi cenerini, garzette e nitticore nidificano in gran numero nella grande garzaia della riserva. Nei mesi



freddi alle folaghe e ai germani reali si aggiungono anatre di superficie (marzaiola, fischione, mestolone) e tuffatrici (alzavola, moriglione, moretta) e sui tronchi che emergono dall'acqua stanno appollaiati i cormorani. All'inizio dell'estate tuffetti e svassi maggiori aumentano di numero e nei periodi di passo non è infrequente avvistare specie più rare.



Veduta della cassa di espansione e stormi di uccelli svernanti.



UNA VISITA ALLA RISERVA

La sede della riserva è nella pregevole Corte Ospitale, un ospizio medievale trasformato in corte colonica nel '700, che conserva un bel cortile porticato (*a lato*) con torricino e la chiesa di Santa Maria Ca' di Ponte (un tempo *Santa Maria Pontis Herberiae*, dall'antico nome di Rubiera). Nella corte i

Musei del Secchia illustrano la storia dell'ambiente fluviale e la realtà naturalistica della riserva, con acquari che ospitano i pesci tipici dei vari tratti del fiume dalla sorgente alla foce. Nel cuore della riserva, a breve distanza dal parcheggio di via Rivone, si trova il Centro di Educazione Ambientale "L'Airone", attivo con le scuole da molti anni; dal centro ha inizio un itinerario di circa tre ore che tocca i principali punti di interesse dell'area protetta.



Sterna comune.

Salse di Nirano

Il più noto e importante complesso di salse dell'Emilia-Romagna



Istituzione 1982 **Superficie** 209 ettari **Comune** Fiorano Modenese (MO)
Sede Municipio di Fiorano Modenese - piazza Menotti, 1 - 41042 Fiorano Modenese (MO) **Informazioni** 0536 833276 - infosalse@comune.fiorano-modenese.mo.it

DOVE SI TROVA

Sulle prime pendici della collina modenese un'ampia conca custodisce una spettacolare sequenza di gorgoglianti conetti di fango, che attira visitatori da tutta Europa. Per raggiungere la riserva, da Modena si percorre la superstrada SS12 verso l'Abetone sino alla deviazione per Maranello (o il vecchio tracciato della statale che arriva a Maranello passando per Formigine). L'uscita più prossima dell'autostrada A1 è Modena Sud (ma si può uscire anche a Modena Nord e prendere la direzione Sassuolo e Maranello). Da Maranello si percorre la SP 467 verso Fiorano e a Spezzano si imbocca la via Nirano, che sale verso le colline. A Torre delle Oche si devia a destra per via delle Salse, che in breve conduce alla riserva.



CARATTERISTICHE

Nel nucleo centrale della riserva, racchiuso in un anfiteatro di calanchi pliocenici, i conetti conferiscono al paesaggio

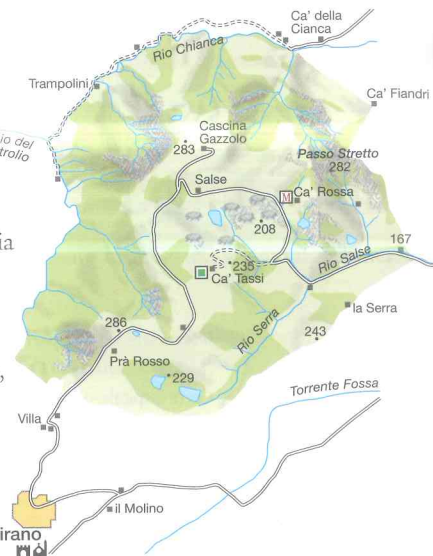
un aspetto lunare. Questo singolare fenomeno geologico, che ha interessato gli studiosi sin dall'antichità, è dovuto alle emissioni di fanghi salati che accompagnano la risalita di idrocarburi gassosi dal sottosuolo. Sulle estese colate di fango che fuoriescono dai conetti si insedia un'interessante vegetazione composta da specie tipiche di suoli aridi e salati come la graminacea *Puccinellia borreri* (a lato). Lembi di bosco, cespuglieti, coltivi, vigneti, specchi d'acqua e la fresca vallecola del rio Serra completano il paesaggio della riserva.



UNA VISITA ALLA RISERVA

Il Centro Visita "Ca' Tassi", in un bel nucleo rurale che domina le salse, è il punto di riferimento per visitatori e scolaresche. È aperto da marzo a giugno e in settembre nei prefestivi (ore 15-19) e festivi (9.30-12.30 e 15-19); negli altri mesi ha giorni e orari di apertura più ridotti (0536 921214). A breve distanza, in un altro edificio rurale in vista delle salse, è stato allestito l'Ecomuseo di Ca' Rossa, dedicato al mondo contadino e ricco di proposte e attività. La visita alla

Il fenomeno delle salse è stato piuttosto diffuso nella fascia collinare dell'Appennino emiliano, con più frequenza nel Reggiano e nel Modenese. Si tratta di fenomeni geologicamente effimeri e molto mutevoli: varie salse un tempo ricordate come attive sono lentamente scomparse.



conca delle salse richiede meno di due ore, ma nella riserva sono possibili anche altri brevi percorsi, come la *Passeggiata ai laghetti*, o escursioni più lunghe, come il *Giro delle Salse*.

A sinistra, un gruppo di vulcanetti e un particolare dei fanghi salati che fuoriescono dai crateri.

Sassoguidano

Una dorsale e un altopiano boscato con verdi conche di origine carsica



Istituzione 1995 **Superficie** 280 ettari **Comune** Pavullo nel Frignano (MO)
Sede Municipio di Pavullo nel Frignano (sede distaccata) - via Giardini, 192
 41026 Pavullo nel Frignano (MO) **Informazioni** 0536 29974 - 333 2710068 -
 347 1969163 - riserva.sassoguidano@comune.pavullo-nel-frignano.mo.it -
 www.riservasassoguidano.it

DOVE SI TROVA

Sul versante sinistro della media valle del fiume Panaro si staglia l'imponente dorsale del Cinghio di Malvarone (722 m), che sovrasta la selvaggia valle del torrente Lerna e si prolunga verso nord nell'altopiano di Sassoguidano, dove querceti e vecchi castagneti si alternano a conche prative di origine carsica. Da Pavullo nel Frignano, seguendo la SP 27 Docciola in direzione di Verica, dopo meno di dieci chilometri si incontra la deviazione per Sassoguidano. Dopo due chilometri si imbecca la via Sassomassiccio, che entra nella riserva. Dal Bolognese conviene raggiungere Bazzano e Savignano sul Panaro e poi seguire, in prossimità di Vignola, la SP Fondovalle Panaro sino a incontrare le indicazioni per Pavullo e Verica.

CARATTERISTICHE

La dorsale montuosa di Sassoguidano è movimentata da dolci ondulazioni. In una di esse lo stagno di Sassomassiccio custodisce una stazione di *Hottonia*



palustris, una rara pianta acquatica. Nei querceti a roverella e nei vecchi castagneti della riserva abitano molti animali tipici della collina e compaiono belle fioriture di specie nemorali e orchidee. Al margine meridionale dell'altopiano compaiono ripide pareti calcarenitiche che, più a sud, caratterizzano anche il lungo fronte roccioso del Cinghio di Malvarone, lungo la cui sommità si aprono gli ingressi di alcune piccole grotte. La continuità tra Sassoguidano e il Cinghio è interrotta dalla profonda incisione prodotta dal torrente Lerna, che dopo avere formato un

Orchide omiciattolo, cefalantera bianca e altre belle orchidee fioriscono nei boschi della riserva.

piccolo canyon alla base del Cinghio prosegue il suo corso in un paesaggio calanchivo dominato dalle Argille Scagliose.



Lodolaio.

UNA VISITA ALLA RISERVA

Dalla strada provinciale un'ampia sterrata percorre la dorsale di Sassoguidano e conduce allo stagno di Sassomassiccio dove, con una breve deviazione, si raggiunge il suggestivo oratorio omonimo, circondato da un folto bosco con vecchi castagni. La sterrata prosegue sino allo sperone roccioso su cui sorge la panoramica chiesetta di Sassoguidano. In un caratteristico edificio rurale nelle immediate vicinanze si trova il centro visita della riserva, che dispone di un piccolo percorso espositivo e di un'aula didattica (aperto da marzo a ottobre nei prefestivi e festivi).

A lato, veduta aerea della dorsale montuosa e, sopra, la piccola chiesa di Sassoguidano.



RISERVA NATURALE

Contrafforte Pliocenico

Una maestosa sequenza di rupi e torrioni dove nidifica il falco pellegrino



Istituzione 2006 **Superficie** 757 ettari **Comuni** Monzuno, Pianoro, Sasso Marconi (BO) **Sede** Provincia di Bologna - Servizio Pianificazione Paesistica - via San Felice, 25 - 40122 Bologna (BO) **Informazioni** tel. 051 6598645 / 6598477 - riservecontrafforte@provincia.bologna.it - www.provincia.bologna.it/ambiente

DOVE SI TROVA

La riserva, di gran lunga la più ampia della regione, tutela il maestoso fronte roccioso che si sviluppa per una quindicina di chilometri trasversalmente alle valli di Reno, Setta, Savena, Zena e Idice, culminando negli scenografici rilievi dei monti Adone (654 m), Rocca di Badolo e Rosso, e poco oltre la riserva termina nel panoramico monte delle Formiche. La principale strada di avvicinamento alla riserva, che dista una ventina di chilometri da Bologna, è la SP 58, che dal fondovalle del Savena conduce a Badolo per poi scendere nella valle del Setta, a meno di un chilometro dall'uscita Sasso Marconi dell'autostrada A1. Da Bologna e dai comuni più vicini si possono seguire panoramiche strade collinari, come quella che dal capoluogo si mantiene sul crinale tra Reno e Savena, passando per Sabbiuo e Pieve del Pino.

CARATTERISTICHE

Le dorate arenarie che formano l'imponente allineamento di spettacolari pareti rocciose si sono sedimentate sul fondo di un piccolo golfo marino durante il Pliocene (5-2 milioni di anni fa) e conservano all'interno importanti testimonianze fossili. Le particolari morfologie modellate



dall'erosione, con torrioni, rupi, gole e grotticelle, hanno dato origine ad ambienti diversificati e contrastanti, di grande interesse floristico e faunistico per la presenza, sulle pareti assolate, di piante mediterranee e di una rara avifauna, tra cui spicca il falco pellegrino, mentre nei versanti settentrionali, meno scoscesi e rivestiti dai boschi, spiccano faggi, agrifogli e altre specie dei territori montani.

UNA VISITA ALLA RISERVA

La rete escursionistica, accuratamente riordinata negli anni scorsi, si sviluppa lungo una serie di sentieri con numerazione CAI che toccano i principali rilievi e località. Una carta

escursionistica propone e descrive quattro suggestivi itinerari ad anello che raggiungono la maggior parte delle emergenze naturali e storiche e segnala alcuni noti percorsi più lunghi (*Traversata delle Cinque Valli*, *Via degli Dei*, *Via dei Santuari*) che attraversano l'area protetta.

In alto, parete arenacea nei pressi di monte Adone e, sopra, falco pellegrino.



A sinistra, un pinnacolo sul monte Lolla.



Bosco della Frattona

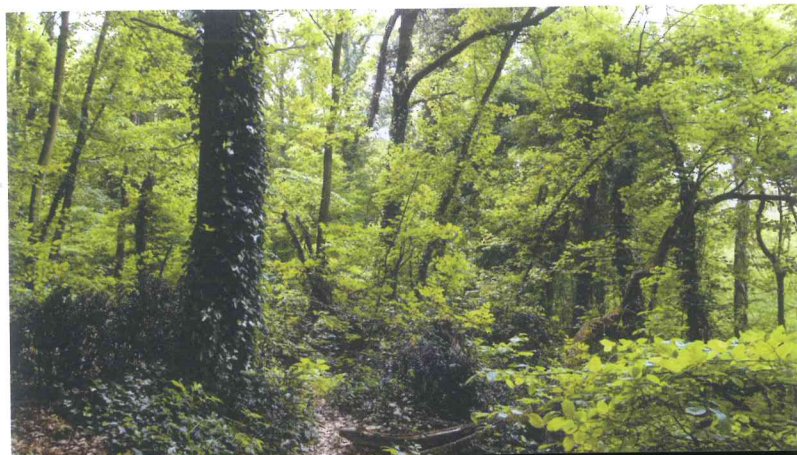
Un prezioso microcosmo forestale nelle prime colline imolesi



Istituzione 1984 **Superficie** 15 ettari **Comune** Imola (BO)
Sede Comune di Imola - via Mazzini, 4 - 40026 Imola (BO) - 0542 602111
Sede operativa Centro Visita - Complesso Sante Zennaro - via Pirandello, 12
Imola **Informazioni** 0542 602183 - bosco.frattona@comune.imola.bo.it
www.comune.imola.bo.it/boscofrattona

DOVE SI TROVA

La riserva tutela una piccola e rara testimonianza dell'antico "paesaggio forestale" delle prime colline imolesi, punteggiate di storiche residenze di campagna e parchi ornamentali tra estesi coltivi e vigneti. Il compatto manto boscato della Frattona, a breve distanza dalla città, è raggiungibile seguendo le indicazioni per l'ospedale nuovo di Imola sino al moderno quartiere Pedagna (dove si trova il centro visita della riserva); da qui si sale per via Montericco e poi per via delle Suore, che dopo alcune curve conduce al parcheggio della riserva.



CARATTERISTICHE

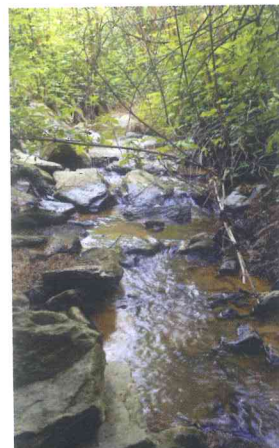
Il bosco, sul versante destro del torrente Correcchio, è un mosaico di microambienti diversi. Nel querceto misto spiccano gruppi arborei di pregio (roverelle, roveri, grandi carpini bianchi) e un sottobosco ricco di pungitopo e specie nemorali. In una fresca valletta a fine inverno fioriscono i bucaneve (*a lato*). Le dorate Sabbie di Imola, che affiorano in vari punti, sono una reminiscenza di quando il mare padano, un milione di anni fa, lambiva ancora l'Appennino.



UNA VISITA ALLA RISERVA

La riserva è visitabile dalle 8 alle 20; dal 15 febbraio al 1° aprile e dal 1° settembre al 15 ottobre solo nei giorni festivi e prefestivi, tutti i giorni nel resto dell'anno. Un agevole itinerario ad anello tocca in un'ora i principali settori del bosco. Un secondo itinerario attraversa il Correcchio e raggiunge il settore della riserva esposto a sud (sul confine, in un piccolo anfratto, affiorano le Sabbie di Imola). A meno di due chilometri, il centro visita è il punto di riferimento delle attività gestionali, educative e informative. È dotato di biblioteca, laboratorio e spazi per incontri e piccole mostre.

Nella fauna spiccano uccelli come il rigogolo e i picchi e mammiferi come lo scoiattolo e i pipistrelli, per i quali sono stati collocati appositi rifugi in varie zone del bosco.



Da sinistra, un suggestivo angolo del bosco e il corso del torrente Correcchio.

Dune Fossili di Massenzatica

L'ultimo relitto delle dune costiere dell'età del Bronzo



Istituzione 1996 **Superficie** 44 ettari **Comuni** Mesola e Codigoro (FE)
Sede Provincia di Ferrara - via Bologna, 534 - 44100 Ferrara (FE)
Informazioni 0532 299720 / 299730 - renato.finco@provincia.fe.it

DOVE SI TROVA

Nella pianura ferrarese compresa tra Po di Volano e Po di Goro, a una dozzina di chilometri dal mare, le dolci ondulazioni sabbiose della riserva risaltano nel paesaggio coltivato, del tutto insolite e inaspettate, rilevate di pochi metri e rivestite da lembi di bosco, macchie di arbusti e praterie. Per raggiungere la riserva, a breve distanza dalla stazione Volano-Mesola-Goro del Parco Regionale

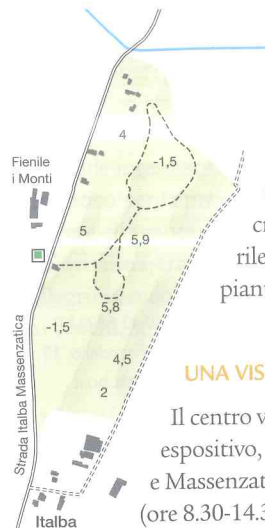
Delta del Po, si devia dalla SS 309 Romea a nord di Pomposa in direzione di Italba e, dopo il centro abitato, si prosegue per poche centinaia di metri verso Massenzatica. Si può anche abbandonare la Romea a Mesola, da dove si prende la strada che fiancheggia la sponda destra del Po di Goro e poi si piega a sud, questa volta in direzione di Italba.



Vedovina delle spiagge e granata arenaria.

CARATTERISTICHE

Le dune fossili, tra le più antiche e meglio conservate della regione, testimoniano la posizione di una linea della costa adriatica risalente all'età del Bronzo (3.000 anni fa circa), oggi arretrata per il lento avanzare delle terre emerse a spese del mare. Questo importante relitto dell'antico paesaggio padano, sopravvissuto alle



UNA VISITA ALLA RISERVA

Il centro visita della riserva, dotato di un piccolo percorso espositivo, ha sede in un edificio lungo la rettilinea strada tra Italba e Massenzatica. Dalla struttura, aperta tutti i giorni tranne il lunedì (ore 8.30-14.30, la domenica solo su prenotazione), prende il via un itinerario segnalato, percorribile anche con visite guidate, che consente di avvicinare i delicati ambienti delle praterie sommitali, le zone boscate negli avvallamenti e le dune dove affiora il substrato sabbioso (via per Italba, 43 - Loc. Italba - 44021 Codigoro FE - 0533 790159 - dune.massenzatica@libero.it).

La riserva è un habitat ideale per uccelli come il gruccione e l'upupa e una miriade di coleotteri e altri insetti che scavano gallerie nelle sabbie.

Sotto, uno degli accessi alla riserva e, a sinistra, il paesaggio delle dune.



RISERVA NATURALE SPECIALE

Alfonsine

Tre piccole ma preziose oasi di natura nella campagna ravennate



Istituzione 1990 **Superficie** 15 ettari **Comune** Alfonsine (RA)
Sede Municipio di Alfonsine - piazza Gramsci, 1 - 48011 Alfonsine (RA)
Informazioni 0544 866611 - turismoalfonsine@provincia.ra.it

DOVE SI TROVA

La riserva è costituita da tre stazioni situate nei dintorni del paese, ad alcuni chilometri l'una dall'altra, dove la natura ha riconquistato ambiti in precedenza interessati da attività umane, che oggi rappresentano rare testimonianze di paesaggi un tempo frequenti nella bassa pianura. Alfonsine è raggiungibile da Ravenna e Ferrara percorrendo la SS 16 Adriatica, mentre da Bologna si può utilizzare la SS 253 San Vitale sino a Bagnacavallo o il raccordo per Ravenna dell'autostrada A14 sino all'uscita Cotignola, proseguendo poi in direzione di Alfonsine.

CARATTERISTICHE

Le stazioni della riserva, diverse per origine e caratteristiche, danno rifugio a specie vegetali e animali legate agli ambienti umidi e ai boschi planiziali. Lo stagno della Fornace Violani, un'ex cava, è contornato da canneti tra i quali, insieme ad aironi e gallinelle d'acqua, si nasconde la testuggine palustre. Il Boschetto dei Tre Canali è un piccolo bosco golenale dove domina il pioppo bianco e fioriscono l'euforbia

palustre e il raro campanellino estivo, mentre lungo la Fascia Boscata del Canale dei Mulini si trova un'importante colonia riproduttiva di ferro di cavallo maggiore ed esternamente all'argine crescono alcune belle orchidee selvatiche.



UNA VISITA ALLA RISERVA

Il centro visita della riserva è la casa natale di Vincenzo Monti (*a lato*) ad Alfonsine, che al piano terra ospita un percorso espositivo sull'area protetta, un punto informativo del Parco Regionale Delta del Po e un centro di educazione ambientale, frequentato da numerose



scolaresche; il piano superiore è dedicato al celebre poeta e letterato neoclassico (via Passetto 3 - 0544 869808 - aperto da lunedì a venerdì tutte le mattine e qualche pomeriggio). Lungo il perimetro delle stazioni 1 e 3 sono liberamente accessibili due itinerari che consentono una prima conoscenza degli ambienti, mentre per quelli che si sviluppano all'interno occorre prenotare una visita guidata.



Tarabusino.

A sinistra, stazione 2.
In alto, stazione 1 e testuggine palustre.



Bosco di Scardavilla

Rarietà botaniche e faunistiche in un bosco legato a due antichi monasteri



Istituzione 1991 **Superficie** 29 ettari **Comune** Meldola (FC)
Sede Municipio di Meldola - piazza Orsini, 29- 47014 Meldola (FC)
Informazioni 0543 499405 - scardavilla@comune.meldola.fc.it -
 www.collineforlivesi.it

DOVE SI TROVA

Il bosco, che nei secoli ha intrecciato le sue vicende con quelle di un monastero e di un eremo camaldolese, si estende dove le dolci colline forlivesi si raccordano alla pianura, su uno dei terrazzi più antichi a sinistra del fiume Bidente. Da Forlì si segue la SP 4 verso Meldola e poco prima dell'abitato, in

località Para, si devia a destra in direzione di Ravaldino; dopo meno di un chilometro si imbecca sulla sinistra via della Collina, che in breve raggiunge Scardavilla di sopra. Da Meldola, un'antica cittadina dominata dalla quattrocentesca rocca, si può arrivare alla riserva percorrendo le vie S. Giovanni e Sbargoletto.

CARATTERISTICHE

L'area protetta è legata al ricordo del naturalista forlivese Pietro Zangheri, che per primo segnalò il valore di questo piccolo santuario naturale, un tempo cinto da una muraglia, e si batté per difenderlo dalla rovina dell'immediato dopoguerra. Per quanto ridotto rispetto



al passato, il bosco è il più ampio tra i lembi che ancora testimoniano la densa formazione forestale che rivestiva le basse colline romagnole. È ancora dominato da imponenti querce e caratterizzato da molte delle preziose specie vegetali censite da Zangheri, come l'erica arborea e il cisto femmina. Accurate indagini degli ultimi anni hanno ribadito anche la notevole ricchezza faunistica, in particolare tra gli invertebrati, con specie come il cervo volante (*sopra*), il cerambice delle querce, varie libellule e le rare farfalle polissena e licena delle paludi.



UNA VISITA ALLA RISERVA

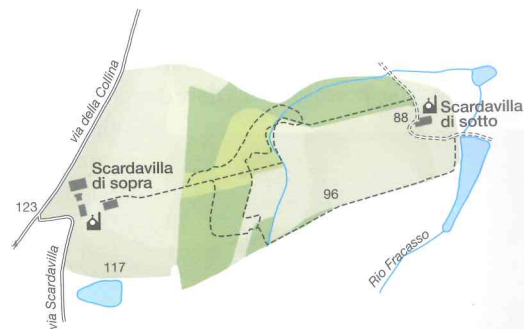
Il Museo di Ecologia e Centro Visitatori "Mirco Bravaccini", allestito nella chiesa della Madonna del Sasso, nel centro di Meldola, è il punto di riferimento per la visita all'area protetta (via alla Rocca, 21 - 0543 491336 - aperto martedì e sabato mattina e

giovedì pomeriggio).

La riserva è accessibile Sigillo di Salomone solo su autorizzazione o con l'ausilio di una guida (per scolaresche e gruppi) lungo un agevole itinerario ad anello. L'attività educativa e divulgativa della riserva si estende anche ad altri interessanti biotopi e geositi delle colline forlivesi.

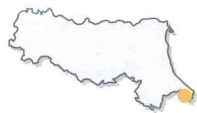
Nella riserva numerose orchidee spontanee sono tornate a fiorire: delle 21 specie censite da Zangheri, che si erano ridotte a tre sole entità, oggi ne sono segnalate ben 16 (a dispetto delle dimensioni la riserva ospita circa un settimo dell'intera flora regionale).

A sinistra, un sentiero nel bosco e la chiesa di Scardavilla. Sotto un pannello del centro visita.



Onferno

Un piccolo complesso carsico nei gessi con un'importante colonia di pipistrelli



Istituzione 1991 **Superficie** 273 ettari **Comune** Gemmano (RN)
Sede Provincia di Rimini - Servizio Ambiente - via Campana, 64 - 47921 Rimini (RN) **Sede operativa** Strada provinciale Onferno - 47855 Gemmano (RN) -
Informazioni 0541 984694 - info@grotteonferno.it - onferno@cooperativaimillepiedi.org - www.grotteonferno.it

DOVE SI TROVA

La riserva, a una trentina di chilometri da Rimini, tutela un piccolo complesso carsico nei gessi messiniani e altri ambienti del composito paesaggio della valle del Conca. La principale emergenza è la grotta che si apre sotto lo sperone dove sorgeva il medievale castello di Inferno, del quale resta parte dell'abitato (il nome, derivato dal latino *infernum*, con il significato di luogo basso e oscuro, venne mutato agli inizi dell'Ottocento in Onferno per volontà di un vescovo riminese). Da Rimini (uscita Rimini Sud dell'autostrada A14) si prende la SP 31 per Coriano e si prosegue poi per Gemmano e Onferno. Da Riccione e Cattolica, invece, si risale la valle del Conca sino a Marciano di Romagna e Gemmano.



CARATTERISTICHE

La grotta, lunga 700 m e profonda 70, custodisce la più importante colonia di pipistrelli della regione, con ben sei specie diverse tra cui il miniottero (*Miniopterus schreibersii*). Dalla volta della Sala Quarina sporgono regolari protuberanze coniche, i cosiddetti mammelloni, che sono tra i più belli e grandi d'Europa. L'area protetta comprende anche le ripide pareti arenacee della Ripa della Morte, i vicini calanchi, lembi di bosco e coltivi tipici di questa estrema porzione di Romagna, incuneata tra San Marino e il Montefeltro.

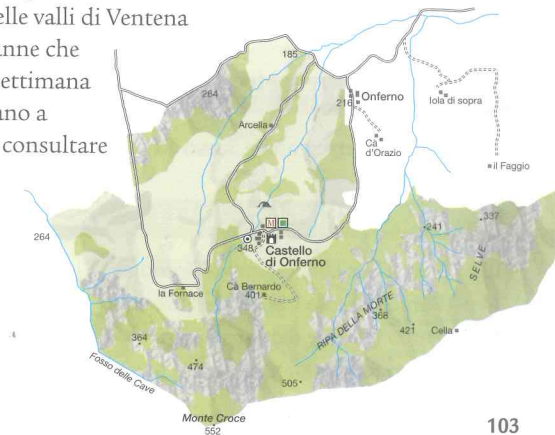


UNA VISITA ALLA RISERVA

Il centro visita e museo naturalistico, ospitato negli spazi dell'antica pieve di Santa Colomba, quasi completamente distrutta dai bombardamenti dell'ultima guerra, è il punto di riferimento per le visite guidate alla grotta, che durano un'ora circa e attirano ogni anno migliaia di visitatori, le escursioni all'aperto e le altre opportunità per scolaresche e gruppi (via Provinciale Onferno, 50 - Gemmano). Da poco è stato inaugurato un moderno museo multimediale dedicato agli aspetti naturali e storici del territorio di Gemmano e delle valli di Ventena e Conca. Il centro visita, tranne che in estate, è aperto nei fine settimana (per giorni e orari, che variano a seconda dei periodi, è bene consultare il sito della riserva).

In alto, miniottero e, a destra, una visita in grotta.

A lato, il paesaggio della riserva e sullo sfondo il mare Adriatico.



Sommario

- 1 La natura protetta dell'Emilia-Romagna
- 2 Introduzione

RETE NATURA 2000

- 7 Provincia di Piacenza
- 8 Provincia di Parma
- 9 Provincia di Reggio Emilia
- 10 Provincia di Modena
- 11 Provincia di Bologna
- 12 Provincia di Ferrara
- 13 Provincia di Ravenna
- 14 Provincia di Forlì-Cesena
- 15 Provincia di Rimini

PARCHI NAZIONALI

- 16 Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano
- 22 Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

PARCHI INTERREGIONALI

- 28 Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello

PARCHI REGIONALI

- 30 Parco Fluviale Regionale Trebbia
- 34 Parco Fluviale Regionale Stirone
- 38 Parco Fluviale Regionale Taro
- 42 Parco Regionale Boschi di Carrega

- 46 Parco Regionale Valli del Cedra e del Parma
- 50 Parco Regionale Alto Appennino Modenese
- 54 Parco Regionale Sassi di Roccamalatina
- 58 Parco Regionale Corno alle Scale
- 62 Parco Regionale Abbazia di Monteveglio
- 66 Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone
- 70 Parco Storico Regionale Monte Sole
- 74 Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa
- 78 Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola
- 82 Parco Regionale Delta del Po

RISERVE REGIONALI

- 88 Riserva Naturale Geologica Piacenziano
- 89 Riserva Naturale Orientata Monte Prinzerà
- 90 Riserva Naturale Generale Ghirardi
- 91 Riserva Naturale Generale Torrile e Trecasali
- 92 Riserva Naturale Orientata Parma Morta
- 93 Riserva Naturale Orientata Fontanili di Corte Valle Re
- 94 Riserva Naturale Orientata Rupe di Campotrera
- 95 Riserva Naturale Orientata Cassa di Espansione del Fiume Secchia
- 96 Riserva Naturale Salse di Nirano
- 97 Riserva Naturale Orientata Sassoguidano
- 98 Riserva Naturale Contrafforte Pliocenico
- 99 Riserva Naturale Orientata Bosco della Frattona
- 100 Riserva Naturale Orientata Dune Fossili di Massenzatica
- 101 Riserva Naturale Speciale Alfonsine
- 102 Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla
- 103 Riserva Naturale Orientata Onferno

Coordinamento editoriale

Regione Emilia-Romagna
Assessorato Ambiente e Riqualificazione urbana
Servizio Parchi e Risorse forestali
Viale della Fiera, 8
40127 Bologna BO
tel. 051 5276080
fax 051 5276957
segrprn@regione.emilia-romagna.it
www.ermesambiente.it/parchi

A cura di

Enzo Valbonesi, Monica Palazzini e Maria Vittoria Biondi

Testi e consulenza editoriale e redazionale

Fondazione Villa Ghigi
Via San Mamolo, 105
40136 Bologna BO
Tel. 051 3399084 / 3399120
Fax 051 3392146
fondazione@fondazionevillaghigi.191.it
www.fondazionevillaghigi.it

Testi

Ivan Bisetti, Mino Petazzini, Marco Sacchetti

Contributi

Teresa Guerra, Emanuela Rondoni

Coordinamento redazionale

Mino Petazzini

Progetto grafico

Margherita Scardovi

Impaginazione

Francesca Frenda

Redazione

M. Giovanna Pezzoli

Stampa

Compositori Ind. Grafiche, Bologna

Referenze iconografiche

Disegni

Tiziana Gironi, Maria Elena Ferrari

Elaborazioni cartografiche

Elvezio Tiboni

Fotografie

Nevio Agostini, Andrea Ambrogio, Fausto Ambrosini, Valter Arbali, Gabriele Baldazzi, Fabio Ballanti, Dario Barbieri, Angelo Battaglia, Bruno Bedonni, Leonardo Benedusi, Giovanni Bertolini, Ivan Bisetti, Maria Vittoria Biondi, Luciano Callegari, Lino Casini, Maria Angela Cazzoli, Ettore Centofanti, Margherita Corradi, Matteo Dalle Fratte, Francesco De Marco, Fabrizio Dell'Aquila, Aldo Fantini, Elena Ferrari, Francesco Ferretti, Valerio Fioravanti, Giordano Giacomini, Luca Gilli, Luigi Ghillani, Francesco Grazioli, Antonio Iannibelli, Fabio Liverani, Antonella Lizzani, Milko Marchetti, Michele Mendi, Marco Millotti, Antonio Mortali, Monica Palazzini, Guido Pedroni, Maurizio Ravasini, Mario Rebeschini, Stefania Remondini, Bianca Maria Rizzoli, Vanna Rossi, Andrea Saccani, Andrea Samaritani, Guido Sardella, Dino Scaravelli, Nicola Sitta, Chiara Spotorno, Giancarlo Tedaldi, Roberto Tinarelli, Ivano Togni, Sergio Tralongo, Enrico Turillazzi, Mario Vianelli, William Vivarelli, Giampaolo Zaniboni, archivio SpeleoGam (Massimo Ercolani, Piero Lucci, Baldo Sansovini), archivio Comune di Rubiera, archivio Stazione Forestale di Bosco Mesola, archivio Servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia-Romagna, archivi delle singole aree protette della Regione Emilia-Romagna, archivio Servizio Pianificazione Paesistica della Provincia di Bologna

Foto di copertina

Mario Vianelli

Un particolare ringraziamento ai presidenti, direttori e funzionari dei parchi e delle riserve per il contributo in informazioni, suggerimenti e materiale iconografico

© 2011 EDITRICE COMPOSITORI
via Stalingrado 97/2 - 40128 Bologna
tel. 051 3540111 - fax 051 327877
info@compositori.it - www.compositori.it
ISBN 978-88-7794-742-0

